

GESTIONE ASSOCIATA  
DELLE SUPERFICI  
AGRO-PASTORALI  
DEL COMUNE DI  
PRAGELATO (TO)

MASSIMILIANO PROBO  
ANDREA CAVALLERO  
MICHELE LONATI

EDIZIONI DISAFA,  
DIPARTIMENTO DI SCIENZE AGRARIE, FORESTALI E ALIMENTARI  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO  
2016



Ricerca svolta nell'ambito del bando per progetti di ricerca applicata del Programma Torino e le Alpi della Compagnia di San Paolo.

ISBN  
978-88-99108-07-6

Questa pubblicazione riporta i risultati dell'omonimo progetto finanziato da Compagnia di San Paolo e concluso il 31 ottobre 2015. Pertanto risultati e analisi si riferiscono al periodo antecedente a tale data, ad eccezione delle considerazioni finali, che sono state aggiornate nel dicembre 2016.

*CITAZIONE SUGGERITA:*

Probo M., Cavallero A., Lonati M. (2016) Gestione associata delle superfici agropastorali del Comune di Pragelato (TO). Edizioni Disafa – Università degli Studi di Torino, Grugliasco, 47 pp.

## **Ringraziamenti**

Un ringraziamento speciale va ad Andrea Ala ed Elisa Treves, per la dedizione al progetto e l'esemplare lavoro di analisi vegetazionale e di elaborazione dei dati, per lo stimolo costante in tutte le fasi del lavoro.

Ringraziamenti particolari per tutto il lavoro condotto durante l'analisi della vegetazione pascoliva sono estesi a Pietro Menaldino, Silvia Pirani e Gabriel Trogolo.

Si ringrazia l'amministrazione comunale di Pragelato per il sostegno al progetto durante tutte le sue fasi e per la volontà di concentrare gli sforzi nella valorizzazione del patrimonio paesaggistico e ambientale del proprio territorio. Particolari ringraziamenti sono rivolti al Sindaco Monica Berton e alle consigliere comunali Francesca Guigas e Consuelo Ferrier, per la passione, le energie e la collaborazione impiegate nel progetto.

Si ringraziano i Consorzi di Grand Puy, Pragelato e Soucheres Basses e la costituenda Associazione Fondiaria della frazione Duc, per l'ottima collaborazione e per gli sforzi attuati per una gestione associata delle superfici agro-pastorali. Particolari ringraziamenti sono rivolti a Giorgio Sitzia e Nanni Martin, per la gran passione che mettono a servizio del territorio.

Si ringraziano Fabrizio Ellena e Francesco Pastorelli per la collaborazione e gli importanti approfondimenti riguardanti le Associazioni Fondiarie.

Si ringrazia il Consorzio Forestale Alta Valle Susa e il Corpo Forestale dello Stato per gli sforzi messi in campo e per il coinvolgimento nelle operazioni di controllo della gestione pastorale effettuata sul territorio.

Si ringraziano tutti gli allevatori di Pragelato per la loro collaborazione e per la passione che ogni giorno applicano in un mestiere antico e non semplice, per il loro lavoro, che ci regala un patrimonio di biodiversità, paesaggistico e ambientale frutto di millenni di attività pastorale, da conservare per il futuro.



## INDICE

<b>Abstract</b>	<b>1</b>
<b>1. Introduzione</b>	<b>2</b>
<b>2. Contesto territoriale</b>	<b>4</b>
<b>3. Valutazione di fattibilità</b>	<b>5</b>
3.I Inquadramento e analisi swot	5
3.II Relazione tecnico-funzionale di fattibilità	13
3.III Relazione economico – finanziaria	37
<b>4. Conclusioni</b>	<b>39</b>
4.I Risultato delle valutazioni condotte	39
4.II Indicatori di valutazione generale	41
4.III Criticità emerse	42
4.IV Considerazioni e spunti finali	44
<b>5. Bibliografia</b>	<b>45</b>
<b>6. Il gruppo di lavoro</b>	<b>46</b>

## **Abstract**

In aree marginali, il problema della frammentazione fondiaria non consente spesso il raggiungimento di una superficie aziendale in grado di garantire una sufficiente redditività alle aziende agro-pastorali, con conseguente abbandono del territorio e perdita dei servizi ecosistemici prodotti dai prati e dai pascoli. Attualmente, è quindi necessario individuare nuove forme di gestione territoriale che consentano di riunire funzionalmente superfici fortemente frazionate e abbandonate, quali l'istituzione di Consorzi e/o Associazioni Fondiarie (AF). Il progetto si è posto l'obiettivo di valutare il possibile sviluppo di diverse forme di gestione associata del territorio, esaminandone la loro applicazione e integrazione in un Comune di ampia estensione e a forte rilevanza turistica (Pragelato, TO). Attraverso la realizzazione di un processo partecipativo, sono stati coinvolti gli *stakeholder* presenti (proprietari terrieri, Consorzi, aziende agricole, amministrazione comunale) ed è stata analizzata lo stato della vegetazione e della gestione pastorale del territorio. Da tale processo è emersa la necessità di coinvolgere maggiormente la popolazione per superare la diffidenza di alcuni proprietari ad aderire a Consorzi/AF, di individuare buone pratiche gestionali e di redigere specifici piani di gestione agro-pastorale, volti al miglioramento del territorio. Inoltre, si sono evidenziate le seguenti necessità: introdurre formule di affitto delle superfici che prevedano sistemi di cauzioni e di premialità a fronte dei risultati conseguiti dalla gestione pastorale, rivedere i bandi di affitto delle superfici comunali e la possibilità di accedere a bandi per la realizzazione di opere di miglioramento fondiario. Infine, è stata avviata la costituzione di una nuova AF presso la frazione Duc. I risultati del progetto potranno consentire di ricavare elementi utili trasferibili a Comuni collinari e alpini caratterizzati da analoghe necessità di riqualificazione territoriale.

**Keywords:** *Associazione fondiaria, Consorzio, Frammentazione fondiaria, Piani di gestione agro-pastorale, Processo partecipativo, Vegetazione pastorale*

## 1. Introduzione

Tradizioni agronomico-pastorali hanno modellato il paesaggio delle Alpi occidentali italiane per millenni, frammentando l'omogenea copertura forestale originaria in un eterogeneo mosaico di foreste, prati, pascoli e seminativi. I paesaggi "culturali" così realizzati, hanno consentito di incrementare la biodiversità vegetale e animale presente, di ottenere prodotti alimentari tipici, di ridurre il rischio di incendi e dissesti idrogeologici e di migliorare la fruibilità turistico-ricreativa del territorio. Tuttavia, dal secondo dopoguerra in avanti si è assistito a un progressivo abbandono di tali superfici e a un contemporaneo aumento delle componenti arbustive e forestali di invasione (Probo *et al.*, 2013). Le principali cause sono state i cambiamenti economici, lo spopolamento delle montagne, l'importazione dalla pianura di modelli produttivi inadeguati alla realtà montana e l'eccessiva frammentazione fondiaria delle superfici.

Negli ultimi anni si sta assistendo a un ritorno al settore agricolo, in particolare per quanto riguarda l'imprenditoria e l'occupazione giovanile (ISTAT, 2015, [www.istat.it](http://www.istat.it)). Nondimeno, il problema della frammentazione fondiaria non consente spesso il raggiungimento di una superficie minima aziendale in grado di garantire una sufficiente redditività per il mantenimento delle aziende agro-pastorali, soprattutto per quelle che operano in terreni marginali montani, caratterizzati da una bassa produttività unitaria. Per ovviare a tale problema è quindi necessario individuare nuove forme di gestione territoriale che consentano di riunire funzionalmente superfici fortemente frazionate, attribuendo loro una nuova destinazione produttiva, incrementandone il valore di mercato e ampliando quindi le dimensioni medie delle superfici utilizzate dalle aziende, a beneficio dell'ambiente e del territorio.

Con questo obiettivo, sono state sperimentate in alcuni contesti alpini soluzioni di successo, rivisitando antiche tecniche di gestione associata dei territori. In particolare, la legislazione francese ha affrontato l'accorpamento delle superfici frazionate promuovendo l'*Association Foncière pastorale*. Quando in un Comune l'abbandono del territorio raggiunge livelli tali da comprometterne la fruibilità, il suo paesaggio, la qualità della vita, i proprietari dei terreni possono decidere di costituire un'Associazione fondiaria (AF). L'AF è una libera associazione fra i proprietari, con la finalità del recupero funzionale delle superfici, la loro valorizzazione ambientale e paesaggistica a favore del multiuso del territorio. In alternativa o in aggiunta alle AF, possono essere efficacemente costituite altre forme di gestione associata delle superfici, quali i Consorzi, da tempo riconosciuti nell'ordinamento italiano. Con l'obiettivo di perseguire una corretta utilizzazione del territorio, finalizzata al raggiungimento di specifici obiettivi di valorizzazione economica e di conservazione paesaggistica e ambientale, le AF e/o i Consorzi si dotano di opportuni piani di gestione agro-pastorali, redatti da professionisti qualificati del settore, che individuano obiettivi, tempistiche e interventi da realizzare sulla base delle specifiche caratteristiche e potenzialità vegetazionali e produttive dell'area.

Oggi, una corretta gestione per il recupero e la conservazione del territorio può quindi essere attuata attraverso il coinvolgimento di diversi *stakeholder*, quali: i proprietari terrieri riuniti tramite Consorzi e/o AF, le aziende agro-pastorali, i professionisti, che studiano le caratteristiche del territorio e delle aziende e redigono piani di gestione, e la pubblica amministrazione, che coadiuva e indirizza nel loro operato gli altri soggetti, considerando i servizi

ecosistemici che la gestione agro-pastorale produce per la collettività sul territorio.

Il presente progetto si pone quindi l'obiettivo di valutare il possibile sviluppo di diverse forme di gestione associata delle superfici agro-pastorali, esaminandone la loro possibile applicazione e integrazione in un Comune alpino di grande estensione e rilevanza turistica (Pragelato, TO). I risultati del progetto potranno quindi consentire di ricavare elementi utili trasferibili ad altri Comuni alpini caratterizzati da analoghe necessità di riqualificazione territoriale.

## 2. Contesto territoriale

Quale area di applicazione del progetto è stato scelto il Comune di Pragelato (TO), in quanto area rappresentativa:

1. di un'antica gestione agro-pastorale, che ebbe ampio sviluppo nel periodo storico della Repubblica degli Escartons e che ha reso il comune particolarmente rinomato, ad esempio, per la produzione mellifera. Segni dell'antica gestione sono ancora oggi diffusamente visibili, quali gli ampi lariceti pascolivi, i ciglionamenti presenti sul versante sud ed ovest del territorio comunale e la residua superficie prativa fondata sul grande sviluppo delle praterie fiorite;
2. dei cambiamenti socio-economici intercorsi sulle Alpi Sud-occidentali Italiane, quali, ad es., la riduzione del numero di aziende agro-pastorali operanti sul territorio, la frammentazione fondiaria, l'abbandono di superfici precedentemente utilizzate, etc.;
3. di un territorio dalle buone possibilità di ripresa dell'utilizzazione agro-pastorale, in quanto sono ancora presenti ampie superfici erbacee gestite, un discreto numero di aziende stanziali e di aziende che monticano i propri capi durante il periodo estivo;
4. di un territorio in cui negli ultimi anni è rinata l'attenzione verso una forma di gestione associata in diverse frazioni;
5. di uno stato della vegetazione pastorale in abbandono e/o in fase di impoverimento qualitativo su diverse porzioni del territorio, ma ancora recuperabile nel breve-medio termine attraverso un'attenta e mirata gestione pastorale;
6. della necessità e possibilità di integrare superfici a diversa altitudine (fondovalle, media e alta pendice), per allargare l'estensione media delle aziende agro-pastorali e prolungarne la stagione pascoliva;
7. della necessità di cambiare il modello di turismo, da un turismo "mordi e fuggi" a uno più stanziale, soprattutto d'estate, legato alla fruizione degli antichi paesaggi "culturali" e dei prodotti alimentari tipici, frutto delle attività agro-pastorali.

A differenza di altri Comuni in cui la gestione associata è stata recentemente intrapresa su piccole superfici (singoli Consorzi e prime 9 associazioni fondiarie nate in Piemonte su iniziativa privata e in piccoli comuni montani), il Comune di Pragelato potrebbe essere il primo comune di ampia estensione e a forte rilevanza turistica ad attuare una gestione associata delle superfici agro-pastorali, anche coordinando tra loro alcune iniziative locali avviate di recente, quali la costituzione di Consorzi nati presso alcune frazioni (Consorzio di Soucheres Basses, Consorzio di Grand Puy e Consorzio di Pragelato) ed eventualmente integrandole con altre forme di nuova costituzione (AF).

### **3. Valutazione di fattibilità**

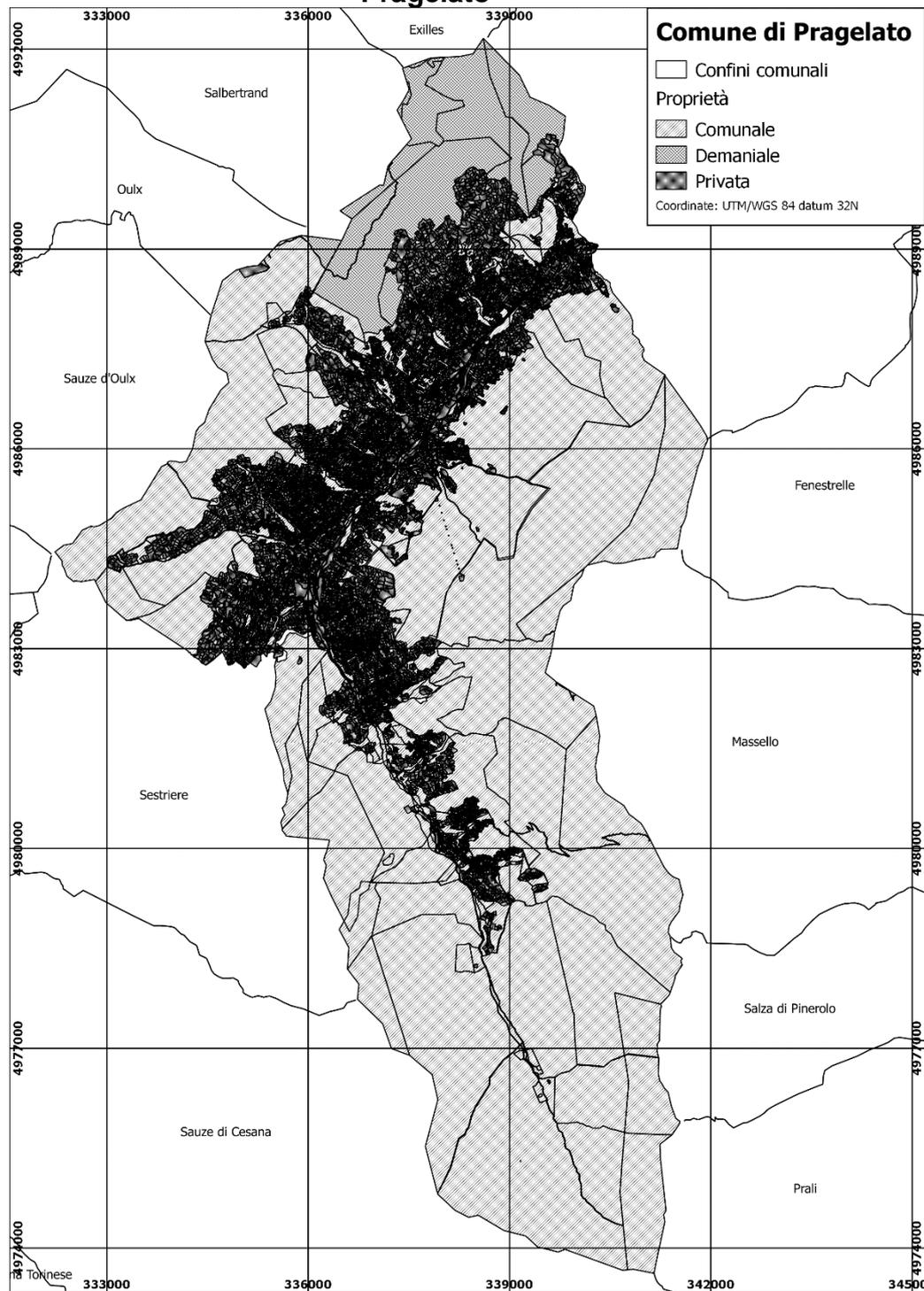
#### **3.1 Inquadramento e analisi swot**

##### ***3.1.1 Inquadramento territoriale e socio-economico dello stato di fatto***

Il comune di Prigelato, articolato in 19 frazioni, si estende per circa 8.900 ha, di cui circa 6.310 ha di proprietà comunale (70,9%), 1.930 ha di proprietà privata (21,7%) e 660 ha di proprietà demaniale (il 7,4%). La maggior parte delle superfici di proprietà comunale si trova in corrispondenza degli alpeggi alle altitudini maggiori e degli impluvi, mentre la maggior parte delle particelle private si trova intorno ai centri abitati delle frazioni presenti alle altitudini minori (Fig. 3.1). Nel complesso, le superfici comunali sono suddivise in circa 670 particelle catastali (con un'estensione media di 9,4 ha/particella), quelle private in 20400 particelle (con un'estensione media di 0,1 ha/particella) e quelle demaniali in 18 particelle (con un'estensione media di 36,7 ha/particella). Come si evince da questi dati, la situazione fondiaria delle superfici di proprietà privata risultata fortemente frazionata in un elevato numero di particelle catastali di dimensioni estremamente ridotte.

Sul territorio comunale sono presenti 18 aziende pastorali, di cui 3 residenti e 15 che monticano i propri animali nel periodo estivo (tendenzialmente da inizio giugno e inizio ottobre), che pascolano diverse porzioni del territorio, indicate in Tabella 3.1. Complessivamente, sul territorio di Prigelato, nel corso del 2015, sono stati monticati 2472 capi bovini, 2750 ovicaprini e 7 equini.

**Figura 3.1 Carta delle proprietà pubbliche e private del Comune di Pragelato**



**Tabella 3.1: Aziende Pastorali presenti sul Comune di Pragelato e numero di capi monticati nel 2015<sup>1</sup>**

Azienda	Stanzialità	Località	Capi animali			
			Bovini	Ovini	Caprini	Equini
Az. agricola Agli	Monticante	Pradamont	179		11	
Az. agricola Arseno	Monticante	Brun	217			
Az. agricola Benedetto	Monticante	Grand Puy		1031	161	6
Az. agricola Chabert	Monticante	Faussimagna	45			
Az. agricola Challier	Monticante	Soucheres Hautes, La Ruà	70			
Az. agricola Ferrier	Stanziale	La Ruà, Granges	15			
Az. agricola Giletta	Monticante	Troncea	325			
Az. agricola Guigas	Stanziale	Grand Puy, Socuheres Basses	81			1
Az. agricola Perotti	Monticante	Laval	136	609	74	
Az. agricola Pia	Monticante	Giarasson		301		
Az. agricola Raso	Monticante	Meys	292			
Az. agricola Rei	Monticante	Rocca La Grangia, Allevè	284			
Az. agricola Rivoira	Monticante	Prati Ruà	32			
Az. agricola Virginia	Monticante	Traverses	160			
Bardo S.S.	Monticante	Ex Foresta Regionale		563		
Rivet SNC	Stanziale	La Ruà	10			
Soc. agricola Perotti	Monticante	Grand Puy	252			
Soc. agricola Tribolo	Monticante	Chezal, Duc	374			

<sup>1</sup> Dati forniti dal Consorzio Forestale Alta Valle Susa.

Ad oggi, la gestione delle superfici agro-pastorali di proprietà privata è stata parzialmente mantenuta grazie alla tradizionale organizzazione delle frazioni, nelle quali la figura del rappresentante eletto in ogni frazione, il c.d. “Mansia”, ha svolto un ruolo organizzativo e di mediazione tra le esigenze dei numerosi proprietari dei terreni (residenti e non residenti) e quelle delle aziende che utilizzano il territorio. Questo tipo di organizzazione ha consentito spesso di trovare accordi tra le parti e di mantenere quindi il territorio pastorale in larga parte pascolato dalle aziende. Tuttavia, poiché molti di questi accordi con le aziende erano stati spesso registrati in passato in forma verbale - formula resa recentemente non più valida a livello normativo - negli ultimi anni è emersa la necessità di ristrutturare la gestione associata delle superfici delle frazioni, prevedendo soluzioni che garantiscano l’ottemperanza alle recenti disposizioni normative. L’unione dei proprietari all’interno di una forma associativa e/o consortile legalmente riconosciuta, può quindi tutelare il legale rappresentante della stessa nella registrazione regolare degli affitti delle superfici, nonché i proprietari terrieri aderenti riguardo a eventuali future usucapioni da parte delle aziende. Inoltre, renderebbe possibile l’inserimento di alcune buone pratiche gestionali all’interno di un regolamento scritto e/o in un piano di gestione del Consorzio/AF, che le aziende dovrebbero rispettare, sottoscrivendone l’impegno all’atto di firma dei contratti di affitto.

Dall’insieme di queste esigenze, nel corso degli ultimi anni, sul territorio di Prigelato, sono quindi nati tre Consorzi (Tabella 3.2), di cui uno (il Consorzio Prigelato) si è costituito nel corso del 2015, durante lo svolgimento del progetto.

**Tabella 3.2. Estensione attuale, ripartizione delle superfici pubbliche e private, numero di particelle comprese all’interno dei confini e numero di particelle aderenti ai tre Consorzi presenti sul territorio di Prigelato**

	<b>Consorzio di Soucheres-Basses</b>	<b>Consorzio del Grand Puy</b>	<b>Consorzio di Prigelato</b>
Frazioni	Soucheres-Basses	Grand Puy	La Ruà, Soucheres Hautes, Granges, Rivets
Superficie Totale (ha)	121	174 ha	284
Superficie Comunale (ha) <sup>2</sup>	15	- <sup>3</sup>	45
Superficie Privata (ha)	106	-	239
N° di Particelle	1170	-	2899
N° di Particelle aderenti	659 (56%)	-	1280 (45%)

Tra i Consorzi presenti, quello di Soucheres-Basses, costituito nel 2012, ha già portato a termine alcuni interventi di miglioramento fondiario (es. decespugliamento di due ettari di aree pascolive abbandonate e invase da arbusti) e al momento è impegnato nella costruzione di una pista trattorabile per il miglioramento della viabilità interna alle superfici del Consorzio. Tali interventi

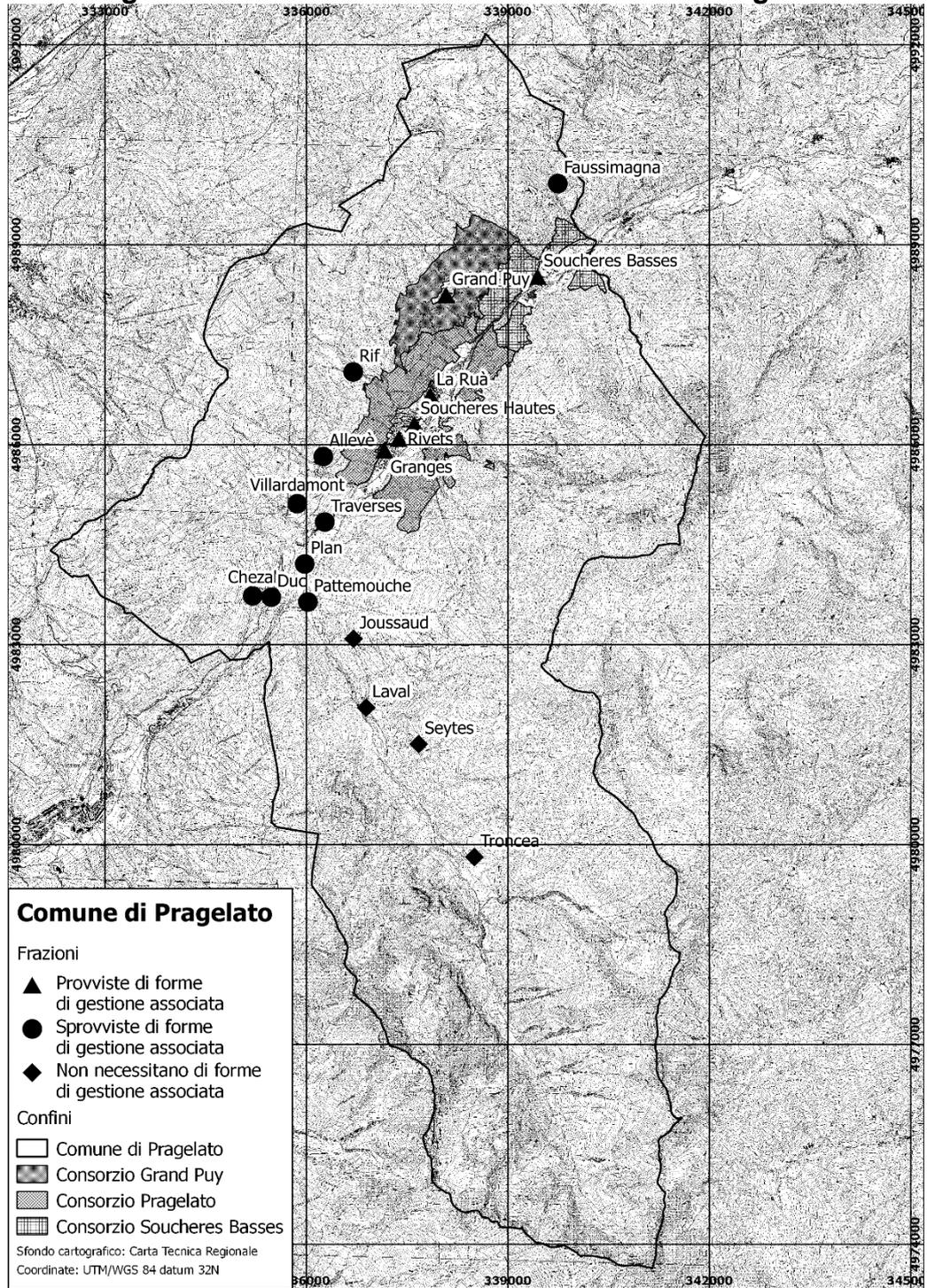
<sup>2</sup> Le superfici comunali sono principalmente localizzate in coincidenza di impluvi non pascolabili, ma utilizzati come transito da parte delle mandrie/greggi.

<sup>3</sup> Dati non pervenuti.

non sarebbero stati possibili senza il Consorzio, poichè difficilmente si sarebbe raggiunto un accordo tra i diversi proprietari e l'operazione sarebbe stata in ogni caso troppo onerosa per essere sostenuta dai singoli proprietari interessati dall'intervento.

Nel complesso delle 19 frazioni presenti, quindi, 6 frazioni risultano essersi già dotate di Consorzi, mentre 13 sono sprovviste di forme di gestione associata del territorio (Fig. 3.2). Occorre però precisare che, tra queste, 4 frazioni non necessitano di tali forme, in quanto sostanzialmente spopolate e perché il loro territorio è attualmente utilizzato da singole aziende che hanno in parte già effettuato ricomposizioni fondiarie negli anni passati, acquistando e/o usucapendo i terreni privati e accorrandoli (frazioni di Troncea, Seytes, Laval e Joussaud). Rimangono quindi 9 frazioni sulle quali sarebbe interessante valutare la fattibilità di costituzione di nuovi Consorzi e/o AF, che comprendono circa 1000 ha di superfici, frazionati in circa 11000 particelle catastali.

**Figura 3.2 Carta delle frazioni del Comune di Prigelato**



Tuttavia, occorre precisare che, all'interno delle frazioni già dotate di gestione associata delle superfici, non tutti i proprietari terrieri hanno al momento conferito le proprie particelle catastali ai Consorzi costituiti, ma solo circa la metà di essi (Tabella 3.2). Bisogna inoltre considerare che una discreta parte delle particelle catastali al momento non conferite ai Consorzi appartengono a proprietari sconosciuti, in quanto spesso particelle di proprietà di persone emigrate all'estero nel secolo scorso (spesso in Francia) e i cui eredi risultano irreperibili, considerato che al Catasto non sono stati registrati i passaggi di successione.

La costituzione dei Consorzi ha quindi dovuto spesso superare diversi ostacoli organizzativi e logistici, tra cui:

1. La diffidenza di alcuni proprietari: alcuni di essi pur non osteggiando apertamente l'attività dei Consorzi, e quindi senza impedire l'utilizzo delle proprie superfici, non hanno aderito formalmente ai Consorzi. Tale comportamento è riconducibile al timore di rimanere imbrigliati in vincoli di lunga durata e alla disinformazione riguardo alla normativa vigente (a cui si è cercato di ovviare nel corso del progetto con un processo partecipativo e di sensibilizzazione sulla tematica), nonché talvolta a uno spirito eccessivamente individualista, per il quale non si vuole concedere, sulla propria proprietà, alcuna forma di delega gestionale formale, neanche se relativa a modalità e periodi di tempo concordato e all'interno di strutture collegiali di cui il proprietario stesso farebbe parte;
2. L'irreperibilità di alcuni proprietari: spesso, alla morte del proprietario, gli eredi non hanno effettuato il passaggio di proprietà delle particelle catastali perché troppo oneroso, o perché al momento vivono altrove e non hanno alcun interesse all'utilizzo di quelle superfici; pertanto molti terreni sono attualmente intestati a proprietari deceduti, di cui non si possono conoscere i legittimi eredi proprietari;
3. Lunghezza del processo di ricerca dei proprietari: a fronte dei due punti sopra elencati e considerata l'elevata numerosità delle particelle private frazionate, è emerso come i fondatori dei Consorzi abbiano dovuto fare un lunghissimo lavoro, su base volontaria, di ricerca dei proprietari terrieri e delle particelle a loro intestate, prima di riuscire a conoscere la proprietà e far aderire un sufficiente numero di terreni ai Consorzi stessi;
4. Campanilismo delle frazioni: è raro che più frazioni intendano unirsi sotto lo stesso Consorzio. Attualmente, solo il Consorzio di Pragelato include più frazioni confinanti, mentre gli altri due Consorzi coincidono esattamente con i confini delle rispettive frazioni, pur essendo tutti e tre tra loro confinanti.

Tenendo conto dei punti di forza e di debolezza interni al contesto territoriale sopra descritto, nonché delle minacce e delle opportunità esterne, è stata redatta l'analisi SWOT (Tabella 3.3). Individuati i fattori interni ed esterni, sono state elaborate strategie per il raggiungimento dell'obiettivo del lavoro, ovvero la gestione associata delle superfici agro-pastorali del Comune di Pragelato.

**Tabella 3.3. Analisi SWOT, con indicati i punti di forza e di debolezza, le minacce, le opportunità e le strategie individuate per raggiungere una gestione delle superfici agro-pastorali del Comune di Pragelato**

<p><b>Fattori interni</b></p>	<p><b>Punti di forza:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Sensibilità ambientale e volontà di gestire correttamente le superfici agro-pastorali di gran parte della cittadinanza;</li> <li>- Organizzazione tradizionale comunitaria delle frazioni.</li> <li>- Sensibilità e sostegno da parte dell'amministrazione comunale alla tematica;</li> </ul> <p><b>Strategie:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Coinvolgimento di tutti i proprietari terrieri e costituzione di Consorzi/AF;</li> <li>- Coinvolgimento del Comune come entità promotrice dei Consorzi/AF, eventualmente anche attraverso l'adozione di ordinanze/delibere che incentivino la gestione dei terreni abbandonati e per l'assegnazione delle proprietà comunali ricadenti all'interno dei Consorzi/AF agli stessi.</li> </ul>	<p><b>Punti di debolezza:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Diffidenza di alcuni proprietari;</li> <li>- Irreperibilità di alcuni proprietari;</li> <li>- Lunghezza del processo di ricerca dei proprietari;</li> <li>- Campanilismo delle frazioni;</li> <li>- Carenza di contratti, regole scritte e piani di gestione per un corretta gestione del territorio;</li> <li>- Insufficiente competenza tecnica in termini di gestione pastorale;</li> <li>- Carenza di risorse per realizzare opere di miglioramento fondiario.</li> </ul> <p><b>Strategie:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Informare i proprietari, tramite un processo partecipativo, circa i vantaggi offerti dalla gestione associata dei terreni privati;</li> <li>- Colmare le lacune tecniche con la redazione di piani di gestione agro-pastorale, affidati a professionisti del settore, aventi l'obiettivo di individuare linee guida per la conservazione e il miglioramento del territorio.</li> </ul>
<p><b>Fattori esterni</b></p>	<p><b>Opportunità:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Nuovo disegno di legge regionale, in preparazione, sulla ricomposizione fondiaria;</li> <li>- Competenze agro-pastorali del gruppo di ricerca del presente progetto;</li> <li>- Futuri finanziamenti per interventi di miglioramento fondiario e per la gestione agro-pastorale del PSR<sup>4</sup> 2014-2020.</li> </ul> <p><b>Strategie:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Redazione di uno studio sulla vegetazione pastorale, realizzato all'interno del presente progetto;</li> <li>- Partecipazione a futuri bandi per il miglioramento fondiario e la gestione delle superfici (bandi PSR, bandi fondazioni bancarie)</li> </ul>	<p><b>Minacce:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Costi e adempimenti previsti dalla normativa per la costituzione dei Consorzi;</li> <li>- Gestione pastorale attuata da alcune aziende non sempre ottimale per il territorio (es. sottopascolamento, sovrapascolamento, etc.).</li> </ul> <p><b>Strategie:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Adozione di sistemi di affitto con cauzioni e/o premi legati alla corretta gestione territoriale e ai risultati conseguiti, considerati gli obiettivi gestionali individuati dallo studio realizzato e/o da futuri piani di gestione.</li> </ul>

<sup>4</sup> PSR = Piano di Sviluppo Rurale

### 3.II Relazione tecnico-funzionale di fattibilità

#### 3.II.1 Valutazione del grado di coinvolgimento degli stakeholder

Nel corso del progetto, tramite un processo partecipativo che ha previsto la realizzazione di incontri, serate a tema e sopralluoghi sul territorio, sono stati coinvolti diversi *stakeholder*, in particolare:

1. l'amministrazione comunale di Pragelato;
2. i rappresentanti dei 3 Consorzi attualmente esistenti;
3. i rappresentanti delle frazioni ("Mansia");
4. i proprietari terrieri e i cittadini di Pragelato;
5. le aziende pastorali, sia quelle stanziali, sia quelle monticanti durante il periodo estivo;
6. Fabrizio Ellena e Francesco Pastorelli, vincitori di un altro progetto del programma "Torino e le Alpi" sulle AF, esperti in aspetti giuridici, fiscali e amministrativi relativi alla conduzione delle AF;
7. il Consorzio Forestale Alta Valle Susa (CFAVS) e il Corpo Forestale dello Stato (CFS), incaricati dall'amministrazione comunale, nel corso del 2015, di effettuare controlli sul rispetto della normativa vigente (es. numero di animali monticati, rispetto della normativa sanitaria, etc.) e sulla gestione delle superfici pascolive di proprietà comunale.

Considerato che le superfici di proprietà comunale sono limitrofe a quelle di proprietà privata, nonché sovente utilizzate dalle stesse aziende, il gruppo di ricerca, di concerto con il CFAVS e il CFS, ha deciso di costituire un tavolo di lavoro tecnico sulla gestione agro-pastorale di tutte le superfici del territorio di Pragelato. I primi risultati di questa collaborazione hanno portato alla realizzazione di tre sopralluoghi, nel corso dell'estate 2015, presso gli alpeggi di proprietà comunale, con l'obiettivo di verificare lo stato della vegetazione pascoliva e il tipo di gestione effettuata dalle aziende presenti e fornire loro alcune prime indicazioni per migliorare la movimentazione delle mandrie e dei greggi e, in prospettiva, la qualità foraggera delle superfici utilizzate e la redditività aziendale, a beneficio anche dell'ambiente e del paesaggio.

Nella successiva Tabella 3.4 sono riportate, nel dettaglio, le date degli incontri, delle riunioni e dei sopralluoghi realizzati, gli *stakeholder* partecipanti e gli elementi emersi, di volta in volta, durante il processo partecipativo condotto.

**Tabella 3.4. Processo partecipativo realizzato, con le date e gli obiettivi degli incontri effettuati, gli *stakeholder* coinvolti e gli elementi emersi per la gestione delle superfici agro-pastorali del Comune di Pragelato.**

<b>Data</b>	<b>Obiettivo</b>	<b>Stakeholder coinvolti</b>	<b>Elementi emersi</b>
28 gennaio 2015	Organizzare lo svolgimento del progetto	Amministrazione comunale	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Informare e coinvolgere la popolazione, i proprietari, i Mansia e gli allevatori sui vantaggi della gestione associata;</li> <li>- Definire su basi tecniche e aggiornare i carichi animali mantenibili nei diversi comprensori di pascolo<sup>5</sup>, in base alle caratteristiche della vegetazione;</li> <li>- Individuare pratiche gestionali che valorizzino il territorio da un punto di vista paesaggistico, ambientale, fruitivo e produttivo.</li> </ul>
24 marzo 2015	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Presentare il progetto ai Consorzi e alle frazioni;</li> <li>- Raccogliere informazioni riguardanti la gestione delle superfici;</li> <li>- Individuare le priorità gestionali in base alle necessità delle comunità.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Amministrazione comunale;</li> <li>- Mansia;</li> <li>- Consorzi.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Impossibilità di attuare interventi di miglioramento fondiario a causa della frammentazione fondiaria che rende gli interventi eccessivamente onerosi per i singoli proprietari;</li> <li>- Informare i proprietari sui vantaggi della gestione associata per ovviare alla disinformazione e alla conseguente diffidenza ad aderire;</li> <li>- Definire su basi tecniche i carichi animali mantenibili dalle superfici dei diversi Consorzi, in base alle caratteristiche della vegetazione;</li> <li>- Redigere piani di gestione agro-pastorale a livello di Consorzio per risolvere le criticità esistenti e regolamentare l'operato delle aziende;</li> <li>- Introdurre una cauzione sui terreni affittati per incentivare gli allevatori ad adottare opportune pratiche gestionali;</li> <li>- Includere le particelle comunali ricadenti nei confini dei Consorzi al fine di ottenere unità territoriali più omogenee ed estese;</li> <li>- Definire i confini esatti degli alpeggi comunali e dei Consorzi.</li> </ul>

<sup>5</sup> Per carichi animali mantenibili si intendono il numero di animali (espresso in "UBA", ovvero in "Unita Bovino Adulto", l'unità standard di carico corrispondente al peso di un bovino adulto di 600 kg) che una determinata superficie pascoliva può supportare in una determinata unità di tempo, senza compromettere le caratteristiche della cotica erbosa.

<b>Data</b>	<b>Obiettivo</b>	<b>Stakeholder coinvolti</b>	<b>Elementi emersi</b>
2 aprile 2015	Ricostruire i confini dei comprensori di pascolo	Amministrazione comunale	Ricostruzione dei confini dei comprensori di pascolo e necessità di verificarli in campo con le stesse aziende, in quanto spesso non più corrispondenti con quelli registrati in Comune
22 giugno 2015	Creare un tavolo di lavoro tecnico sulla gestione agro-pastorale di tutte le superfici del territorio di Pragelato	- CFAVS; - CFS.	- Costituire un tavolo tecnico permanente di controllo della gestione delle superfici pascolive comunali; - Redigere linee guida per la stesura di bandi d'affitto degli alpeggi comunali, che premino le aziende virtuose (sistema di premialità ed eventuale sconto sugli affitti a fronte di una corretta gestione) e ostacolino i propositi speculativi sempre più diffusi, evitando quindi offerte legate solo al massimo rialzo dell'asta, ma introducendo nel bando appositi punteggi per le proposte sulla gestione degli alpeggi effettuate dalle aziende; - Introdurre una cauzione sui terreni affittati per incentivare gli allevatori a seguire le pratiche gestionali indicate; - Intensificare i controlli operati dal CFS e dalla Polizia Municipale sul rispetto della normativa da parte delle aziende.
10 luglio 2015	Effettuare sopralluoghi sui comprensori di pascolo comunali	- CFAVS; - CFS; - Az. agricola Perotti; - Soc. agricola Tribolo; - Az. agricola Arseno.	- Analisi della gestione delle superfici sul comprensorio pascolivo di Granges; - Analisi della gestione delle superfici sul comprensorio pascolivo di Laval; - Analisi della gestione delle superfici sul comprensorio pascolivo di Chezal e Duc; - Analisi della gestione delle superfici sul comprensorio pascolivo dell'Alpe Brun.
28 agosto 2015	Svolgere attività informativa e di	- Mansia e proprietari terrieri del frazione	- Costituire un'AF presso la frazione Duc (durante la serata sono state firmate le prime pre-adesioni all'AF da

<b>Data</b>	<b>Obiettivo</b>	<b>Stakeholder coinvolti</b>	<b>Elementi emersi</b>
	consulenza nei confronti dei proprietari terrieri della Frazione Duc per la costituzione di una futura AF	Duc - Fabrizio Ellena e Francesco Pastorelli	parte di alcuni proprietari di fondi). La scelta di costituire un'AF è emersa a seguito del dibattito con i proprietari e dell'analisi sui principi fondanti, le modalità di costituzione, i vantaggi e gli adempimenti necessari per la costituzione di un'AF, facendo riferimento agli esempi di altre AF già costituite in Piemonte; - Analisi dei risultati dello studio sulla vegetazione pascoliva e delle pratiche per una corretta gestione dei pascoli della frazione Duc, condotto dal gruppo di ricerca durante l'estate 2015.
1 settembre 2015	Effettuare sopralluoghi sui comprensori di pascolo comunali	- CFAVS; - Società agricola Perotti; - Az. agricola Pia; - Bardo S. S..	- Analisi della gestione delle superfici sul comprensorio pascolivo di Grand Puy e del Rif; - Analisi della gestione delle superfici sul comprensorio pascolivo di Giarasson; - Analisi della gestione delle superfici sul comprensorio pascolivo di proprietà demaniale.
10 settembre 2015	Effettuare sopralluoghi sui comprensori di pascolo comunali	- CFAVS; - CFS; - Az. agricola Agli; - Az. agricola Rivoira; - Az. agricola Chabert.	- Analisi della gestione delle superfici sul comprensorio pascolivo di La Ruà; - Analisi della gestione delle superfici sul comprensorio pascolivo di Pradamont; - Analisi della gestione delle superfici sul comprensorio pascolivo di Granges; - Analisi della gestione delle superfici sul comprensorio pascolivo di Traverses; - Analisi della gestione delle superfici sul comprensorio pascolivo dell'Allevè.
30 settembre	- Informare e coinvolgere gli	- Amministrazione comunale;	- Analisi delle problematiche relative alla gestione pastorale riscontrate (es. inizio pascolamento spesso tardivo,

Data	Obiettivo	Stakeholder coinvolti	Elementi emersi
2015	<p><i>stakeholder</i> sui vantaggi della gestione associata;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Presentare i risultati dello studio sulla vegetazione pastorale realizzato all'interno del progetto, i carichi animali massimi mantenibili dai Consorzi e le pratiche proposte per una corretta gestione dei pascoli;</li> <li>- Proporre all'amministrazione comunale modifiche al Regolamento di Polizia Rurale e fornire proposte per la formulazione dei futuri contratti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Mansia;</li> <li>- Consorzi;</li> <li>- proprietari terrieri e cittadinanza di Pragelato;</li> <li>- CFAVS;</li> <li>- aziende pastorali.</li> </ul>	<p>invasione arbustiva e/o di specie spinose, punti di abbeverata fissi per le mandrie, abbeverata presso torrenti e risorgive, eccessiva dimensione dei recinti utilizzati, carenza di leguminose nei pascoli, presenza di aree a vegetazione nitrofila e/o con un eccesso di calpestamento, sentieramenti ed erosione operati dagli animali, etc.) e concertazione con gli allevatori di pratiche puntuali per la loro risoluzione (es. anticipo dell'utilizzazione, decespugliamento di specie invasive e pernottamento degli animali sui ricacci, punti di abbeverata mobili e lontano dai corsi d'acqua naturali, riduzione della dimensione dei recinti, trasemina di <i>Onobrychis viciifolia</i>, rotazione delle aree di riposo degli animali, etc.);</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Necessità di sviluppare, successivamente allo studio condotto, le indicazioni di massima fornite in puntuali piani di gestione agro-pastorale per ogni Consorzio/AF, comprensivi di zonizzazione, cronoprogramma e quantificazione dei costi degli interventi di miglioramento fondiario;</li> <li>- Analisi dei carichi animali massimi mantenibili dalle superfici dei Consorzi e confronto con i carichi animali attuali;</li> <li>- Includere le particelle comunali ricadenti nei confini dei Consorzi al fine di ottenere unità territoriali più omogenee ed estese;</li> <li>- Revisione dei bandi di affitto dei pascoli di proprietà comunale per i prossimi 5 anni con l'introduzione di offerte maggiormente incentrate sulla proposta tecnica e meno su quella economica (es. possibilità da parte delle aziende di allegare un piano di gestione pastorale quinquennale, comprensivo degli interventi di miglioramento da realizzare sulle superfici affittate; attribuzione di un punteggio allo stesso piano, che fa media con l'offerta economica presentata);</li> </ul>

<b>Data</b>	<b>Obiettivo</b>	<b>Stakeholder coinvolti</b>	<b>Elementi emersi</b>
	di affitto per le superfici comunali.		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Revisione delle date di pascolamento del Regolamento di Polizia Rurale (si è consigliato un anticipo dell'utilizzazione dal 1 giugno al 15 maggio, come peraltro già previsto dal Regolamento forestale regionale, onde evitare un pascolamento spesso troppo tardivo sulle superfici, dannoso per la conservazione della vegetazione pascoliva);</li> <li>- Introduzione di formule di affitto delle superfici, sia pubbliche sia private, con sistemi di cauzioni e di premialità a fronte dei risultati conseguiti dalla gestione pastorale effettuata sul territorio;</li> <li>- Proporre il reinvestimento della maggior parte possibile degli affitti incassati dai Consorzi in opere di miglioramento fondiario;</li> <li>- Uniformare i regolamenti dei diversi Consorzi;</li> <li>- Partecipare a futuri bandi per il miglioramento fondiario e la gestione agro-pastorale delle superfici (es. bandi PSR, bandi fondazioni bancarie, etc.).</li> </ul>

Sulla base dell'esito delle riunioni sopra descritte, è stato possibile individuare insieme agli *stakeholder* le seguenti esigenze prioritarie per la realizzazione di una gestione associata delle superfici agro-pastorali del Comune di Prigelato:

1. Sensibilizzazione della popolazione e coinvolgimento dei proprietari terrieri sul tema della gestione associata delle superfici agro pastorali e sugli strumenti che ne permettono la sua concretizzazione, cercando di far aderire nuovi proprietari ai 3 Consorzi già esistenti;
2. Avviamento della costituzione di una nuova AF presso la frazione Duc;
3. Definizione dei corretti carichi animali mantenibili nei diversi Consorzi sulla base delle caratteristiche della vegetazione;
4. Individuazione di buone pratiche gestionali e piani di gestione agro-pastorale volti alla conservazione e al miglioramento del territorio;
5. Necessità di introdurre formule di affitto delle superfici, sia pubbliche sia private, con sistemi di cauzioni e di premialità a fronte dei risultati conseguiti dalla gestione pastorale effettuata dalle aziende;
6. Armonizzazione dei regolamenti dei diversi Consorzi per perseguire una gestione coordinata;
7. Partecipazione a futuri bandi per ottenere i finanziamenti necessari a realizzare opere di miglioramento fondiario per la gestione agro-pastorale delle superfici (es. bandi PSR, bandi di fondazioni bancarie, bandi dei piani di bacino, etc.);
8. Costituzione di un tavolo di lavoro tecnico sulla gestione agro-pastorale di tutte le superfici del territorio di Prigelato, in collaborazione con l'amministrazione comunale, il CFAVS e il CFS;
9. Revisione dei bandi di affitto dei pascoli di proprietà comunale per i prossimi 5 anni, con l'introduzione di offerte maggiormente incentrate sulla proposta tecnica e meno su quella economica;
10. Revisione delle date di pascolamento del Regolamento di Polizia Rurale.

Alcune di queste necessità sono già state affrontate nel corso del progetto, quali la sensibilizzazione della popolazione e il coinvolgimento dei proprietari terrieri sul tema della gestione associata, l'avviamento della costituzione di una nuova AF presso la frazione Duc, la realizzazione di uno studio sullo stato della vegetazione pascoliva che ha consentito la definizione oggettiva dei carichi animali mantenibili nei diversi Consorzi, l'individuazione di buone pratiche gestionali volte alla conservazione e al miglioramento della vegetazione stessa e la costituzione di un tavolo di lavoro tecnico sulla gestione agro-pastorale di tutte le superfici del territorio di Prigelato.

Su altre necessità si sono iniziati a fornire alcuni spunti tecnici, quali: suggerimenti sui sistemi di cauzioni e di premialità da adottare e su quali punti essenziali inserire nei futuri bandi di affitto dei pascoli di proprietà comunale; indicazioni sulla revisione della data di inizio pascolamento prevista dall'attuale regolamento di Polizia Rurale.

Infine, il soddisfacimento di altre esigenze, quali ad esempio la necessità di disporre di piani di gestione agro-pastorali per i singoli comprensori pascolivi, richiederà la prosecuzione del progetto e una sua futura implementazione.

In conclusione, la precisione e il dettaglio con cui sono state individuate le esigenze e le priorità necessarie alla gestione agro-pastorale delle superfici di Pragelato sono il frutto dell'ottima partecipazione e collaborazione da parte di tutti gli *stakeholder* nelle diverse fasi del progetto. Il caso della frazione Duc è un esempio emblematico di come alcune realtà locali siano state incoraggiate e stimolate dall'attività partecipativa svolta e abbiano già usufruito dell'esperienza maturata nel corso del progetto per avviare la costituzione di una nuova AF.

### **3.II.2 Valutazione della sostenibilità ambientale e paesaggistica**

La sostenibilità ambientale e paesaggistica del progetto può essere valutata sulla base dei seguenti aspetti:

1. Conservazione della biodiversità vegetale e animale: come dimostrato da un'estesa letteratura del settore (Anthelme *et al.*, 2001; Laiolo *et al.*, 2004; Freléchoux *et al.*, 2007), la conservazione dei prati e dei pascoli alpini, articolati in un'ampia gamma di differenti formazioni vegetazionali (Cavallero *et al.*, 2007), consente la conservazione della biodiversità vegetale alpina, una delle maggiori tra tutti i massicci montuosi mondiali. Sono infatti gli habitat aperti di origine semi-naturale quelli che ospitano il maggior numero di specie vegetali e animali e tali habitat si sono affermati e mantenuti nel corso dei millenni grazie all'attività zootecnica esercitata in maniera sostenibile dalle comunità alpine. A differenza dei prati e dei pascoli, invece, le formazioni arbustive e forestali d'invasione risultano essere tra quelle a più bassa biodiversità e povere di specie vegetali. Per conservare un'elevata biodiversità vegetale e animale di un territorio è pertanto necessario mantenere un mosaico di habitat differenti, di cui una buona parte di essi deve essere costituita da formazioni erbacee;
2. Valorizzazione dei paesaggi "culturali": la gestione pastorale, contribuendo all'incremento della biodiversità, determina una maggiore varietà floristica, che si traduce in un'elevata varietà e scalarità di fioriture, che rendono il paesaggio più pregiato e gradevole, con importanti ricadute turistiche. Inoltre, tali paesaggi "culturali" sono il frutto di millenni di attività antropica sul territorio alpino e sono essi stessi elemento culturale identitario delle comunità residenti;
3. Miglioramento della fruibilità turistico-ricreativa: il mosaico di formazioni vegetazionali con alternanza di boschi e pascoli aperti, ricchi di specie a fioritura vistosa e maggiormente percorribili rispetto agli arbusteti di invasione, rende indubbiamente il paesaggio più fruibile per molte attività turistiche e ricreative (es. escursioni, sport all'aperto, sia estivi sia invernali, maggiormente legati alla percorribilità degli habitat aperti, etc.)
4. Riduzione del pericolo d'incendio: i pascoli di Pragelato esposti a Sud-Est e prossimi al fondovalle sono caratterizzati da una scarsa copertura nevosa invernale e da un microclima xerico, come dimostrato anche dalla vegetazione presente. Tali condizioni, in caso di accumulo di fitomassa secca e di elevata copertura ad arbusti caducifogli come *Rosa* sp. e *Rubus* sp., sono molto favorevoli all'innescò di incendi (incendi verificatisi anche nel recente passato). Il pascolamento, soprattutto se

turnato<sup>6</sup> e con una doppia utilizzazione annuale (di cui l'ultima nella tarda estate/autunno), riduce quasi del tutto l'accumulo di fitomassa secca combustibile, quindi contribuisce in modo sostanziale alla riduzione del pericolo d'incendio. Per maggior efficacia, sarebbe consigliabile anche il decespugliamento meccanico degli arbusti con asportazione della fitomassa. In quest'ottica, l'utilizzazione pascoliva, integrata da interventi mirati, assume un significato concreto di tutela dell'ambiente e della popolazione (basti pensare alle numerose frazioni di Prigelato circondate da un mosaico di boschi di larice e di pascoli xerici, talvolta densamente arbustati);

5. Aumento della fertilità dei suoli e riduzione del pericolo di dissesti idrogeologici: la regolare utilizzazione delle superfici agro-pastorali, tramite il processo di fertilizzazione, contribuisce ad arricchire il contenuto di sostanza organica presente nel suolo, con effetti migliorativi sia sulla struttura sia sulla caratteristiche chimiche della pedosfera. Tali effetti possono contribuire ad aumentare la ritenzione idrica da parte del suolo che, congiuntamente alla regolare manutenzione delle opere di regimazione delle acque (es. fossatelli per l'irrigazione e la fertirrigazione), può determinare una sensibile riduzione del pericolo di dissesti idrogeologici legati a precipitazioni intense.

In conclusione, il progetto presenta un alto livello di sostenibilità e potrebbe migliorare, sotto diversi aspetti, la condizione paesaggistica e ambientale, nell'interesse pubblico e privato.

Al tempo stesso, la sostenibilità ambientale generale del progetto può essere valutata anche in base alle potenzialità e alla produttività delle superfici pascolive stesse, in grado di supportare efficacemente o meno realtà aziendali pastorali (ovvero valutando non solo la sostenibilità del progetto per l'ambiente, ma anche quella dell'ambiente per la possibilità di realizzazione del progetto). A tal riguardo, e considerando l'esigenza di conoscere lo stato attuale della vegetazione pascoliva, emersa da parte di diversi *stakeholder* (amministrazione comunale, Consorzi e aziende pastorali), nonché i carichi animali massimi mantenibili dai diversi comprensori di pascolo, è stato effettuato uno studio vegetazionale di dettaglio all'interno delle aree gestite dai Consorzi e delle superfici presenti intorno alla frazione Duc.

Complessivamente, nel corso del progetto, sono stati quindi effettuati 182 rilievi di vegetazione, secondo due distinte metodologie (Tabella 3.5).

**Tabella 3.5. Tipologie e numero di rilievi di vegetazione effettuati**

Tipologia di rilievo	N° di rilievi
Fitopastorale	108
Speditivo	74
Totale	182

<sup>6</sup> Pascolamento turnato: tecnica che prevede la regolazione del pascolamento suddividendo l'area complessiva in sezioni, su ciascuna delle quali gli animali stazionano per il periodo necessario a consumare l'offerta foraggera; terminata l'erba disponibile, gli animali sono spostati in un'altra sezione, così da consentire all'erba un periodo di crescita indisturbato.

I diversi tipi di rilievo di vegetazione consistono in:

1. **Rilievo fitopastorale:** rilievo effettuato determinando le specie vegetali presenti su una linea retta di 25 metri (con 25 punti di misurazione per linea), che ha permesso di ottenere l'elenco e la copertura percentuale delle specie botaniche presenti. Ogni rilievo è stato effettuato in una zona rappresentativa della vegetazione pastorale presente ed è stato assegnato a un poligono a vegetazione omogenea rilevato in campo;
2. **Rilievo speditivo:** rilievo basato sulla stima visiva delle percentuali delle specie dominanti presenti. Si tratta di un rilievo effettuato in condizioni di vegetazione più semplificata (es. formazioni pascolive dominate da poche specie vegetali, come accade in aree poco o per nulla pascolate localizzate sotto copertura forestale, dove poche specie erbacee e/o arbustive tendono a dominare il cotico). Ogni rilievo è stato effettuato in una zona rappresentativa della vegetazione pastorale presente ed è stato assegnato a un poligono a vegetazione omogenea rilevato in campo.

Per ogni rilievo di vegetazione sono stati annotati: la percentuale di superficie netta pascoliva, la percentuale di tare (percentuale di rocciosità, suolo nudo e di arbusti non edibili) e altre informazioni riguardanti la gestione pastorale dell'area.

Inoltre, ogni rilievo è stato georiferito tramite un GPS Garmin eTrex30 e la georeferenziazione dei poligoni ha permesso di calcolare altre informazioni topografiche, quali l'area, l'altitudine, la pendenza e l'esposizione mediante il software GIS "QuantumGis 2.6.1 Brighton".

I rilievi sono stati successivamente analizzati tramite procedura statistica di *Hierarchical Cluster analysis*, in modo da individuare le tipologie pastorali presenti (*facies* pastorali<sup>7</sup>, tipi pastorali<sup>8</sup> e gruppi ecologici<sup>9</sup>) e attribuire rilievi simili per composizione botanica alle stesse tipologie, secondo il metodo descritto da "*I Tipi pastorali delle Alpi piemontesi*" (Cavallero et al., 2007). L'elaborazione statistica ha portato all'individuazione, nell'insieme dei comprensori considerati, di 2 gruppi ecologici, 11 tipi pastorali e 24 *facies* pastorali, il cui schema ecologico è riportato in Tabella 3.6 e la cui localizzazione è riportata in Fig. 3.3.

Infine, ad ogni specie vegetale rilevata è stato attribuito il corrispettivo Indice Specifico di Qualità (IS)<sup>10</sup> ed è stato quindi possibile calcolare il Valore

---

<sup>7</sup> Vegetazione pastorale omogenea per condizioni ecologiche e gestionali. E' caratterizzata dalle 2-3 specie dominanti che rappresentano almeno il 30% del contributo specifico cumulato (CS).

<sup>8</sup> Accorpamento di *facies* simili, accomunate dalla dominanza di 1-(2) specie.

<sup>9</sup> Unità costituite dall'insieme di tipi ecologicamente affini, definita secondo i fattori topografici, ecologici e gestionali dominanti.

<sup>10</sup> Indice, variabile da 0 a 5, attribuito a ciascuna specie pastorale in funzione delle caratteristiche di produttività, valore nutritivo, palatabilità e digeribilità.

Pastorale<sup>11</sup> di ogni rilievo di vegetazione che, moltiplicato per la superficie netta pascoliva, un coefficiente altitudinale e un coefficiente legato alla pendenza media del poligono, ha consentito di calcolare i carichi animali massimi mantenibili (CMM) da ogni poligono di vegetazione rilevato, e quindi da ogni comprensorio pascolivo (Tabella 3.7), secondo le metodologie descritte da “*I Tipi pastorali delle Alpi piemontesi*” (Cavallero et al., 2007).

---

<sup>11</sup> Indice adimensionale, compreso tra 0 e 100, di valutazione delle caratteristiche produttive di un pascolo.

**Tabella 3.6. Schema ecologico della vegetazione pastorale rilevata<sup>12</sup> nei Consorzi di Soucheres Basses, Grand Puy, Prigelato e nei pressi della frazione Duc e indicazione della superficie pascoliva lorda e netta, della copertura arbustiva, del valore pastorale medio e del carico massimo mantenibile da ogni *facies* e tipo pastorale rilevato**

<b>Classificazione ecologica della vegetazione pastorale</b>	<b>Superficie lorda (ha)</b>	<b>Superficie netta (ha)</b>	<b>Copertura arbustiva (%)</b>	<b>Valore Pastorale medio</b>	<b>CMM (GP UBA<sup>-1</sup> anno<sup>-1</sup>)</b>
<b>1 - Condizioni termiche prevalenti</b>					
1.1 - Termo-xerofile					
C - Suoli mediamente evoluti					
8 - <i>Bromus erectus</i>	74,82	62,81	7,49	24,32	4962
Facies xerofile					
8.04 - <i>Bromus erectus</i> (25%), <i>Festuca ovina</i> (20%)	74,82	62,81	7,49	24,32	4962
1.2 - Xerofile					
B - Suoli poco evoluti, formazioni non pioniere					
19 - <i>Festuca ovina</i>	185,61	159,78	4,74	23,27	12151
Facies termofile su ex-coltivi ed ex-prati					
19.03 - <i>Festuca ovina</i> (43%), <i>Vicia cracca</i> (12%)	84,78	72,09	5,99	22,77	5380
Facies mesoxerofile					

<sup>12</sup> I codici delle *facies* e dei tipi pastorali seguono il libro de "I tipi pastorali delle Alpi Piemontesi" (Cavallero et al., 2007).

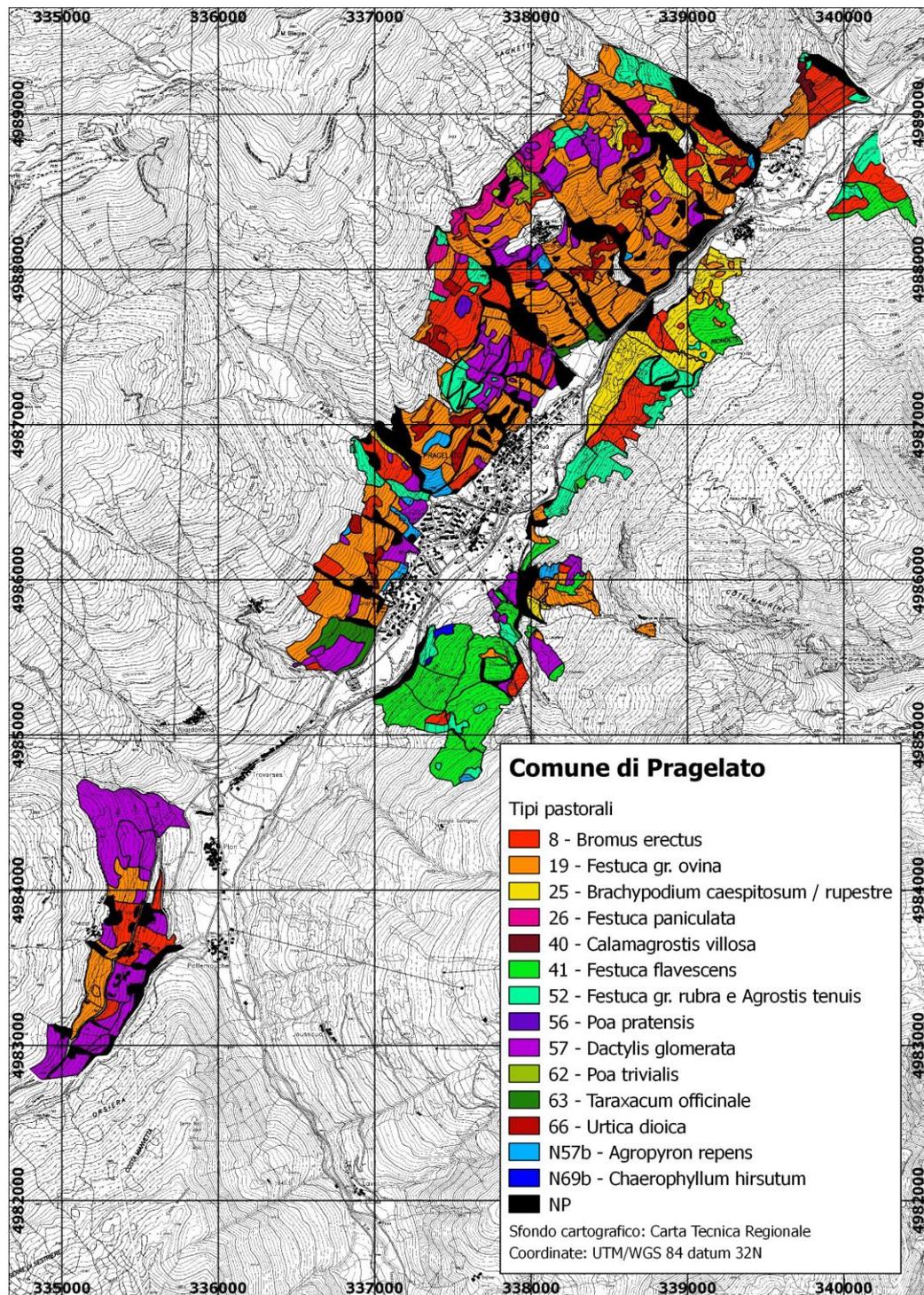
<b>Classificazione ecologica della vegetazione pastorale</b>	<b>Superficie lorda (ha)</b>	<b>Superficie netta (ha)</b>	<b>Copertura arbustiva (%)</b>	<b>Valore Pastorale medio</b>	<b>CMM (GP UBA<sup>-1</sup> anno<sup>-1</sup>)</b>
19.13 - <i>Festuca ovina</i> (35%), <i>Achillea millefolium</i> (4%)	53,29	46,32	3,13	25,51	3882
19.13b - <i>Festuca ovina</i> (23%), <i>Bromus erectus</i> (10%)	45,70	39,96	3,91	21,25	2737
N19.15b - <i>Festuca ovina</i> (20%), <i>Bromus inermis</i> (15%)	1,84	1,42	17,32	32,60	152
1.3 - Termofile					
1.3.2 Suoli evoluti					
25 - <i>Brachypodium rupestre</i>	40,80	29,95	13,14	17,92	1746
Facies arborate - mesoxerofile					
25.35 - <i>Brachypodium rupestre</i> (26%), <i>Poa pratensis</i> (10%)	40,80	29,95	13,14	17,92	1746
26 - <i>Festuca paniculata</i>	13,94	13,58	0,00	31,79	1418
Facies mesofile - mesotrofiche					
N26.24b - <i>Festuca paniculata</i> (25%), <i>Festuca ovina</i> (9%)	13,94	13,58	0,00	31,79	1418
<b>2 - Condizioni intermedie</b>					
2.1 - Oligotrofiche					
2.1.2 - Suoli acidi , C - Formazioni preforestali					
40 - <i>Calamagrostis villosa</i>	1,45	1,09	10,00	5,00	18
Facies mesofile					
40.02b - <i>Calamagrostis villosa</i> (60%)	1,45	1,09	10,00	5,00	18
41 - <i>Festuca flavescens</i>	61,44	44,15	9,47	4,37	630

<b>Classificazione ecologica della vegetazione pastorale</b>	<b>Superficie lorda (ha)</b>	<b>Superficie netta (ha)</b>	<b>Copertura arbustiva (%)</b>	<b>Valore Pastorale medio</b>	<b>CMM (GP UBA<sup>-1</sup> anno<sup>-1</sup>)</b>
Facies mesofile					
N41.01b - <i>Festuca flavescens</i> (21%), <i>Oxalis acetosella</i> (14%)	61,44	44,15	9,47	4,37	630
2.2 - Mesotrofiche					
2.2.2 - Suoli acidi					
52 - <i>Festuca nigrescens</i> e <i>Agrostis tenuis</i>	48,56	41,13	5,15	30,50	4122
Facies mesotrofiche					
52.31 - <i>Festuca nigrescens</i> (11%), <i>Dactylis glomerata</i> (10%), <i>Trisetum flavescens</i> (5%)	46,86	39,69	5,33	30,70	4005
Facies mesofile - mesotrofiche					
N52.35b - <i>Festuca nigrescens</i> (15%), <i>Urtica dioica</i> (15%), <i>Brachypodium rupestre</i> (10%)	1,71	1,43	0,00	24,80	117
2.3 - Eutrofiche					
A - Utilizzazione razionale					
56 - <i>Poa pratensis</i>	1,07	0,98	0,00	28,10	91
Facies eutrofiche					
N56.02b - <i>Poa pratensis</i> (20%), <i>Urtica dioica</i> (20%)	1,07	0,98	0,00	28,10	91
57 - <i>Dactylis glomerata</i>	97,93	85,68	4,91	40,36	11367
Facies mesoxerofile					

Classificazione ecologica della vegetazione pastorale	Superficie lorda (ha)	Superficie netta (ha)	Copertura arbustiva (%)	Valore Pastorale medio	CMM (GP UBA <sup>-1</sup> anno <sup>-1</sup> )
57.03 - <i>Achillea millefolium</i> (22%), <i>Dactylis glomerata</i> (21%)	3,77	3,73	0,00	46,18	566
57.04 - <i>Dactylis glomerata</i> (19%), <i>Festuca ovina</i> (17%)	30,74	26,90	7,32	40,94	3615
Facies mesofile - oligotrofiche					
57.14 - <i>Dactylis glomerata</i> (27%), <i>Poa pratensis</i> (17%)	13,86	13,03	3,16	43,63	1873
Facies mesofile - eutrofiche a calpestamento contenuto					
N57.18b - <i>Chaerophyllum hirsutum</i> (30%), <i>Dactylis glomerata</i> (15%)	0,25	0,25	0,00	34,20	28
N57.21b - <i>Festuca nigrescens</i> (25%), <i>Urtica dioica</i> (25%), <i>Dactylis glomerata</i> (20%)	1,33	0,93	0,00	34,50	105
Facies mesotrofiche					
57.31 - <i>Dactylis glomerata</i> (20%), <i>Taraxacum officinale</i> (16%)	23,45	21,90	4,14	40,85	2961
Facies mesofile - arborate mesotrofiche					
N57.32 - <i>Dactylis glomerata</i> (18%), <i>Festuca flavescens</i> (10%), <i>Anthoxanthum alpinum</i> (7%)	24,53	18,94	4,84	35,94	2218
N57b - <i>Agropyron repens</i>	8,68	8,40	1,61	34,92	964
Facies eutrofiche su ex-coltivi					
N57b.01 - <i>Agropyron repens</i> (34%), <i>Poa pratensis</i> (14%)	8,68	8,40	1,61	34,92	964
B - Utilizzazione con eccesso di calpestamento					
62 - <i>Poa trivialis</i>	3,70	3,43	0,00	21,66	244

<b>Classificazione ecologica della vegetazione pastorale</b>	<b>Superficie lorda (ha)</b>	<b>Superficie netta (ha)</b>	<b>Copertura arbustiva (%)</b>	<b>Valore Pastorale medio</b>	<b>CMM (GP UBA<sup>-1</sup> anno<sup>-1</sup>)</b>
Facies eutrofiche					
N62.02 - <i>Poa trivialis</i> (35%), <i>Urtica dioica</i> (25%)	3,70	3,43	0,00	21,66	244
63 - <i>Taraxacum officinale</i>	7,44	7,16	1,74	45,31	1065
Facies eutrofiche					
63.02 - <i>Taraxacum officinale</i> (27%), <i>Poa pratensis</i> (15%), <i>Trifolium repens</i> (13%)	7,44	7,16	1,74	45,31	1065
2.4 - Nitrofile					
66 - <i>Urtica dioica</i>	15,18	13,36	1,07	13,66	591
Facies mesofile					
N66.02 - <i>Urtica dioica</i> (46%), <i>Poa pratensis</i> (8%)	13,94	12,46	0,78	12,94	529
Facies mesofile - arborate					
N66.03 - <i>Poa nemoralis</i> (25%), <i>Urtica dioica</i> (25%)	1,23	0,90	5,00	23,60	62
N69b - <i>Chaerophyllum hirsutum</i>	0,83	0,83	0,00	26,20	71
Facies mesofile - arborate					
N69b.01 - <i>Chaerophyllum hirsutum</i> (50%), <i>Heracleum sphondilium</i> (8%)	0,83	0,83	0,00	26,20	71
<b>Superfici non pascolabili</b>	<b>79,34</b>	<b>0,00</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale complessivo</b>	<b>640,78</b>	<b>472,34</b>	<b>5,76</b>	<b>25,51</b>	<b>39441</b>

Figura 3.3 Carta della vegetazione pastorale



**Tabella 3.7. Carichi animali massimi mantenibili sulle superfici pascolive dei comprensori pascolivi analizzati**

<b>Comprensorio pascolivo</b>	<b>Carichi animali massimi mantenibili<sup>13</sup></b>
Consorzio Soucheres Basses	<b>4816</b>
Consorzio Grand Puy	<b>12670</b>
Consorzio Pragelato	<b>15864</b>
Frazione Duc	<b>6091</b>

Nel complesso sono stati quindi analizzati, all'interno dei Consorzi di Soucheres Basses, Grand Puy e Pragelato, 641 ha di vegetazione lordi, pari a 472 ha di vegetazione pascoliva netta, aventi un discreto valore pastorale medio (Valore Pastorale medio = 26). Tale situazione vegetazionale, come si evince anche dai carichi animali massimi mantenibili calcolati per i singoli comprensori e indicati in Tabella 3.7, indica la presenza di una buona estensione di superfici pascolabili, aventi ancora nel complesso una discreta produttività e qualità foraggera, che consente quindi il mantenimento di un buon numero di animali per le aziende stanziali e monticanti che pascolano sul territorio (a titolo esemplificativo, i 39441 giorni di pascolamento calcolati complessivamente consentirebbero il pascolamento in maniera sostenibile di circa 329 UBA per 120 giorni sul complesso delle superfici rilevate). Si può quindi concludere che lo stato vegetazionale attuale è sostenibile per la redditività delle aziende pastorali presenti.

Infine, nel corso della riunione effettuata il 30 settembre 2015, sono state analizzate, insieme agli *stakeholder*, le problematiche relative alla gestione pastorale riscontrate durante l'esecuzione dello studio sulla vegetazione (es. inizio pascolamento spesso tardivo, invasione arbustiva e/o di specie spinose, punti di abbeverata fissi per le mandrie/greggi, abbeverata presso torrenti e risorgive, eccessiva dimensione dei recinti utilizzati, carenza di leguminose nei pascoli, presenza di aree a vegetazione nitrofila e/o con un eccesso di calpestamento, sentieramenti ed erosione operati dagli animali, etc.) e, di concertazione con gli allevatori e i Consorzi sono state individuate e quantificate opportune pratiche puntuali per la loro risoluzione e per la conservazione paesaggistica e ambientale dei cotici erbosi (es. anticipo dell'utilizzazione, decespugliamento di specie invasive e pernottamento degli animali sui ricacci, punti di abbeverata mobili e lontano dai corsi d'acqua naturali, riduzione della dimensione dei recinti, raccolta, moltiplicazione e trasemina di *Onobrychis viciifolia* e *O. montana*, rotazione delle aree di riposo degli animali, etc.). Nel corso delle prossime settimane saranno fornite ai singoli Consorzi/AF le cartografie della vegetazione rilevata, con l'indicazione delle potenzialità foraggere e dei carichi animali massimi mantenibili per ogni settore.

### **3.II.3 Valutazione della fattibilità economico-sociale**

Nella successiva Tabella 3.8 sono indicati i costi e i benefici che la gestione associata delle superfici agro-pastorali potrebbe portare se implementata sull'intero territorio di tutte le frazioni che ne sono ancora sprovviste. Per alcune voci, in particolare riferite ai benefici prodotti sul lungo

<sup>13</sup> I carichi animali massimi mantenibili sono espressi in giorni di pascolamento.

periodo, non è al momento ipotizzabile una quantificazione economica precisa, perché dipendente da troppe variabili, il cui sviluppo è di difficilissima previsione nel lungo termine. Qualora fosse realizzata la gestione, sarà comunque possibile verificarne gli effetti in futuro e provvedere quindi a una quantificazione economica degli effetti prodotti.

**Tabella 3.8. Analisi costi-benefici della gestione associata delle superfici agro-pastorali del Comune di Pragelato**

<b>Costi</b>				
<b>Voce</b>	<b>u.m.</b>	<b>Prezzo unitario (€)</b>	<b>Quantità</b>	<b>Prezzo totale (€)</b>
Stampa delle visure catastali e lavoro del personale deputato a contattare i proprietari terrieri per informarli sulla possibile adesione a Consorzi/AF	Particella catastale	3	11000 <sup>14</sup>	33000
Spese fisse per la costituzione dell'AF della località Duc (imposta di registrazione dello Statuto + marche da bollo) <sup>15</sup>	cad	300	1	300
Pagamento di una parcella ad uno studio di agronomi/forestali per la redazione dei 4 piani di gestione agro-pastorale per i Consorzi/AF <sup>16</sup>	cad	2500	4	10000
Opere di miglioramento fondiario: realizzazione di 3 punti acqua mobili per l'abbeverata della mandrie sulla superficie di ogni Consorzio/AF (fornitura e posa in opera di condotte da 100 m in polietilene e di abbeveratoi "De Laval" da 600 l provvisti di galleggiante)	cad	504	12	6048
Opere di miglioramento fondiario: posa di paletti per recinzioni elettrificate per l'esecuzione di un pascolamento turnato delle mandrie sulla superficie dei Consorzi/AF	cad	2	2000	4000
Opere di miglioramento fondiario: posa di batterie per recinzioni da 12 V per l'esecuzione di un pascolamento turnato delle mandrie sulla superficie dei Consorzi/AF	cad	105	10	1050
Opere di miglioramento fondiario: decespugliamento di aree invase abbandonate e da arbusti	ha	1300	15	19500
<b>IMPORTO TOTALE</b>				<b>73898</b>

<sup>14</sup> Si tratta del numero di particelle catastali ancora sprovviste e che necessiterebbero di gestione associata delle superfici.

<sup>15</sup> Per una quantificazione più precisa di questa voce si rimanda alla lettura del progetto "L'associazione fondiaria, strumento per la gestione del frazionamento fondiario", vincitore del bando "Torino e le Alpi" finanziato dalla Compagnia di San Paolo.

<sup>16</sup> La stima economica è legata al fatto che l'analisi vegetazionale è già stata condotta sulle superfici, per cui la stesura dei piani sarebbe agevolata e più rapida, avendo già a disposizione i dati di base necessari alla redazione delle proposte gestionali.

<b>Benefici</b>				
Incremento del valore dei terreni e quindi possibilità di incassare canoni di affitto più elevati da parte dei proprietari nel quinquennio successivo	ha	100 <sup>17</sup>	1000 <sup>18</sup>	100000
Accesso alla misura 10.1.9 sulla gestione eco-sostenibile dei pascoli del PSR 2014-2020 della Regione Piemonte <sup>19</sup>	ha	550 <sup>20</sup>	1000	550000
Maggior produzione di prodotti tipici legati al territorio (es. formaggi, carne all'erba, miele, etc.)	Per queste voci, riferite a benefici diretti o indiretti prodotti sul lungo periodo, non è al momento ipotizzabile una quantificazione economica precisa, perché dipendente da troppe variabili, il cui sviluppo è di difficilissima previsione nel lungo termine			
Valorizzazione paesaggio, aumento turismo e indotto economico collegato sul medio-lungo periodo				
Riduzione rischio di incendi e fenomeni erosivi				
Tutela dei proprietari da parte di possibili usucapioni				
<b>IMPORTO TOTALE</b>				<b>650000</b>

<sup>17</sup> Da un'indagine di mercato, l'affitto dei terreni potrebbe passare da una media di 30 euro/ha per pascoli privi di opere di miglioramento fondiario e con valore pastorale della vegetazione medio a 50 euro/ha per pascoli decespugliati, dotati di punti di abbeverata mobili, recinzioni sull'intera superficie e con valore pastorale elevato. L'incremento di valore annuale (pari a 20 euro/ha) è stato moltiplicato per 5 anni, durata media dei contratti di affitto.

<sup>18</sup> Stimati circa 1500 ha di superficie lorda di proprietà privata, corrispondenti a circa 1000 ha di superficie netta pascoliva (stima molto probabilmente per difetto) ricadenti all'interno di aree che sono o potrebbero essere gestite tramite una gestione associata del territorio.

<sup>19</sup> Si fa riferimento alla proposta definitiva di PSR 2014-2020 della Regione Piemonte, inviata dalla Regione per l'approvazione ufficiale in data 12 ottobre 2015 ([http://www.regione.piemonte.it/agri/psr2014\\_20/index.htm](http://www.regione.piemonte.it/agri/psr2014_20/index.htm)). Occorre specificare che tale importo sarebbe erogato direttamente alle aziende pastorali utilizzatrici, che a loro volta ne reinvestirebbero una quota per opere di miglioramento delle superfici pascolive, per ottemperare alle disposizioni previste dalla misura del PSR (es. adozione del pascolamento turnato, realizzazione di punti acqua, decespugliamento, etc.). A fronte di questo contributo, le aziende potrebbero quindi corrispondere canoni di affitto più elevati ai Consorzi/AF, considerando eventuali investimenti in opere di miglioramento fondiario realizzati sul territorio dai Consorzi/AF, innescando quindi un processo virtuoso di investimento di soldi pubblici e privati per la corretta gestione del territorio.

<sup>20</sup> Previsto il contributo di 110 euro/anno, per ogni ettaro di superficie pascoliva netta, per 5 anni consecutivi.

### **3.II.4 Valutazione della sostenibilità amministrativo-procedurale**

Sulla base delle necessità degli *stakeholder* emerse durante il processo partecipativo, si riportano di seguito gli strumenti normativi e/o amministrativi che potrebbero permettere e favorire l'attuazione delle proposte precedentemente presentate.

1. L'amministrazione comunale potrebbe:

- adottare delle Ordinanze per incentivare la gestione delle aree abbandonate del territorio. Il Comune potrebbe emanare un'ordinanza in cui, nell'interesse pubblico della tutela dell'ambiente e del paesaggio e in ragione del rischio d'incendio, esprima a tutti i proprietari di terreni agricoli la necessità di coltivarli o utilizzarli, affinché si eviti l'accumulo di fitomassa secca combustibile. In caso di inadempienza, il Comune potrebbe provvedere allo sfalcio dell'erba su tali superfici a fine stagione e addebitarne il costo al proprietario o agli eredi (secondo quanto previsto dall'articolo 8 del Regolamento di Polizia Rurale). Nel caso in cui i proprietari di particelle catastali ad uso agricolo ricadenti all'interno della superficie del Consorzio/AF siano irreperibili o sconosciuti, il Comune potrebbe autorizzare il Consorzio/AF a gestire il terreno stesso nell'interesse pubblico;
- adottare delle Delibere di assegnazione dei terreni di proprietà comunale ricadenti all'interno della superficie dei Consorzi/AF agli stessi Consorzi/AF, al fine di ottenere unità territoriali più omogenee, estese e funzionali ad un'utilizzazione pastorale delle superfici;
- predisporre una variazione al Regolamento di Polizia Rurale, anticipando la data di inizio pascolamento dal 1 giugno al 15 maggio, per consentire una miglior utilizzazione e conservazione della vegetazione pascoliva, uniformando quindi tale Regolamento alle norme previste dall'attuale art. 46 del Regolamento Forestale della Regione Piemonte (Regolamento forestale di attuazione dell'articolo 13 della legge regionale 10 febbraio 2009, n. 4).

2. I Proprietari terrieri interessati a costituire un Consorzio e/o un'AF possono:

- consultare la normativa nazionale sui Consorzi e quella sull'associazionismo<sup>21</sup>;
- seguire i lavori sulla formulazione del disegno di legge sulla ricomposizione fondiaria in corso di preparazione in Regione Piemonte, che ci si auspica porti a breve all'approvazione di una specifica normativa al riguardo, che potrebbe incentivare il diffondersi di forme di gestione associata sull'intero territorio regionale;

3. Le aziende pastorali possono tenere in considerazione il recente art. 34 della Legge regionale 11 marzo 2015, n. 3 della Regione Piemonte, che istituisce la Dichiarazione d'uso dei terreni, che potrebbe incentivare l'uso di quelle superfici private intestate a soggetti oramai irreperibili e sulle quali sarebbe possibile richiedere

---

<sup>21</sup> A tal riguardo si rimanda alla lettura del progetto "L'associazione fondiaria, strumento per la gestione del frazionamento fondiario", vincitore del bando "Torino e le Alpi" finanziato dalla Compagnia di San Paolo, che ha esplicitamente e puntualmente analizzato tutti gli aspetti giuridici, amministrativi e fiscali relativi a questo aspetto.

anche l'erogazione dei contributi comunitari legati alla loro gestione. A tal riguardo, l'articolo recita che: "Al fine dell'erogazione degli aiuti in materia di agricoltura e sviluppo rurale, è istituita la dichiarazione d'uso dei terreni di proprietà altrui resa ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa). La dichiarazione d'uso dei terreni di cui al comma 1, inserita nel fascicolo aziendale di cui al decreto del Presidente della Repubblica 1° dicembre 1999, n. 503 (Regolamento recante norme per l'istituzione della Carta dell'agricoltore e del pescatore e dell'anagrafe delle aziende agricole, in attuazione dell'articolo 14, comma 3, del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173), costituisce titolo di conduzione al fine della determinazione della consistenza aziendale, fatte salve eventuali contestazioni degli aventi diritto e non dà diritto a usucapione" (Legge regionale 11 marzo 2015, n. 3 della Regione Piemonte).

### **3.II.5 Stima sommaria dei tempi**

Nella Tabella 3.9 è indicata una stima sommaria dei tempi necessari alla realizzazione delle diverse fasi individuate dal presente studio di fattibilità per la gestione associata delle superfici del Comune di Prapelato.

**Tabella 3.9. Stima sommaria dei tempi necessari alla realizzazione delle diverse fasi per la gestione associata delle superfici**

<b>Fasi</b>	<b>Periodo di realizzazione</b>
1. Costituzione AF della frazione Duc	2016
2. Realizzazione dei Piani di gestione agro-pastorali per i Consorzi/AF	2016
3. Interventi legislativi comunali per incentivare la gestione associata delle superfici agro-pastorali	2016
4. Esecuzione delle opere di miglioramento fondiario sulle superfici agro-pastorali interessate dalla gestione associata	2016-2020

Con riferimento al primo punto, ovvero alla costituzione di un'AF presso la borgata Duc, si sottolinea che, alla data del 20 ottobre 2015, il processo di coinvolgimento dei proprietari terrieri (a seguito della riunione realizzata durante il progetto in data 28 agosto 2015 e del lavoro svolto dal Mansia della frazione), ha già portato alla firma della pre-adesione alla costituenda AF di 10 proprietari, che hanno conferito 204 particelle catastali, per un superficie di circa 20 ha. Per la data del 20 novembre 2015 è prevista una nuova riunione per ampliare il coinvolgimento di altri proprietari e procedere con le fasi di costituzione dell'AF.

### **3.II.6 Trasferibilità del progetto**

I risultati del presente progetto risultano essere altamente trasferibili a molte altre realtà territoriali, soprattutto di Comuni montani e collinari, in quanto:

1. il problema dell'eccessiva frammentazione fondiaria è diffuso a tutto il territorio nazionale ed è particolarmente limitante per un'efficace gestione soprattutto in contesti marginali caratterizzati da

bassa produttività unitaria. E' necessario quindi procedere alla costituzione di forme di gestione associata secondo quanto sviluppato durante il progetto;

2. il processo partecipativo condotto è replicabile, sia per quanto riguarda l'individuazione e le fasi di coinvolgimento degli *stakeholder*, sia per quanto riguarda l'analisi dei punti di interesse emersi durante il processo partecipativo, comuni a moltissimi territori (es. necessità di definire i carichi animali e le corrette modalità di gestione delle superfici agro-pastorali, necessità di introdurre formule di affitto delle superfici, sia pubbliche sia private, con sistemi di cauzioni e premialità a fronte dei risultati conseguiti, etc.);

3. il processo di analisi territoriale condotto è replicabile, sia per quanto riguarda le modalità di rilievo della vegetazione pascoliva (es. esecuzione di rilievi fitopastorali, calcolo del valore pastorale della vegetazione, etc.), sia per quanto riguarda la redazione di linee guida per la gestione pastorale e la consulenza tecnica alle aziende pastorali che operano sul territorio.

La trasferibilità di tali risultati risulterà più immediata e velocemente applicabile soprattutto presso quei Comuni che hanno recentemente avviato forme di gestione associata del territorio e che si trovano quindi in condizioni socio-economiche e territoriali più simili all'area di applicazione del progetto.

L'interesse per il progetto, manifestato negli ultimi mesi da altre amministrazioni comunali della stessa valle e di valli limitrofe, è conferma indiretta che la via tracciata può e vuole essere altrove percorsa.

### **3.III Relazione economico – finanziaria**

#### **3.III.1 Valutazione della fattibilità finanziaria**

Come evidenziato dall'analisi costi-benefici realizzata al precedente punto 3.II.3, il saldo derivante dall'applicazione del progetto, nell'arco temporale del prossimo quinquennio (2016-2020) risulterebbe assolutamente positivo per i ricavi che tutti gli *stakeholder* potrebbero realizzare. L'amministrazione comunale potrebbe veder aumentare il turismo, sia estivo sia invernale, legato alla maggior frequentazione di un territorio meglio gestito, curato e quindi di maggior richiamo turistico (aspetto particolarmente importante in un Comune nel quale si sono realizzate le Olimpiadi invernali del 2006 e in cui già oggi i flussi turistici sono di notevole rilevanza). Connesso al turismo, aumenterebbe l'indotto delle attività economiche presenti sul territorio ad esso collegate, soprattutto quelle di ristorazione e alberghiere, con ricadute positive sull'economia locale. Come accaduto in numerosi altri Comuni alpini che hanno operato un'efficace politica di rilancio turistico, anche il valore degli immobili è risultato incrementato, con ulteriori ricadute positive per l'economia locale. I proprietari terrieri, riuniti in Consorzi/AF potrebbero veder aumentare il valore dei propri terreni e incassare canoni di affitto più elevati. Al tempo stesso, l'adesione a forme di gestione associata li tutelerebbe dalla possibilità di avere i propri terreni usucapiti dalle aziende utilizzatrici e potrebbero risparmiare eventuali spese legali connesse a contenziosi sul tema. Le aziende pastorali potrebbe infine accedere alla misura sulla gestione eco-sostenibile dei pascoli prevista dal PSR 2014-2020 della Regione Piemonte su ampie superfici tra loro collegate funzionalmente, nelle quali sono già stati effettuati processi di accorpamento fondiario tramite Consorzi/AF, senza quindi dover impiegare tempo e risorse per contattare una pluralità di singoli proprietari terrieri a cui pagare distinti canoni di affitto.

I possibili finanziamenti al presente progetto potrebbe quindi provenire da diverse fonti, tra loro integrabili, tra cui:

1. La misura 10.1.9 sulla gestione eco-sostenibile dei pascoli prevista dal PSR 2014-2020 della Regione Piemonte, che finanzierebbe, ogni anno e per cinque anni, con 110 euro per ogni ha di superfici pascoliva netta, le aziende pastorali utilizzatrici per realizzare una corretta gestione pastorale e opere di miglioramento fondiario, quali la realizzazione di un pascolamento turnato in sezioni omogenee in funzione dello stato vegetativo e di utilizzazione della cotica, l'eliminazione meccanica di infestanti, la realizzazione di punti di abbeverata e punti sale, etc.;
2. Specifiche misure del PSR 2014-2020 che potrebbero finanziare misure di ricomposizione fondiaria;
3. Contributi del BIM (Consorzio del Bacino imbrifero montano del Pellice), che prevedono finanziamenti per la realizzazione di punti di abbeverata. Ad esempio, nel corso del 2015, nell'ambito del "Bando di concorso per l'assegnazione di un contributo per il miglioramento dei punti di abbeverata in alpeggio, di fontane storiche, lavatoi, forni di borgata, ponti e passerelle", sono stati erogati contributi fino a 2000 euro su questo tema;
4. Contributi del Comprensorio Alpino CA To 1, finalizzati alla gestione agro-pastorale del territorio, come la realizzazione di opere di decespugliamento e per la semina di colture a perdere;

5. Finanziamenti provenienti da futuri bandi nell'ambito della valorizzazione ambientale e paesaggistica di Fondazioni bancarie.

## 4. Conclusioni

### 4.1 Risultato delle valutazioni condotte

Il progetto ha messo per la prima volta in luce la fattibilità della gestione associata delle superfici agro-pastorali su un Comune di ampia estensione e a forte rilevanza turistica. In particolare, è emerso come tale gestione sia realizzabile sviluppando diverse forme di gestione associata (ConSORZI e AF), che si adattino alle specifiche e differenti realtà presenti sul territorio. E' inoltre emersa la necessità di coordinare tra di loro queste esperienze, che spesso nascono in frazioni limitrofe e sviluppano regolamenti differenti, e di espanderle presso quei terreni che sono ancora sprovvisti di una gestione associata. L'amministrazione comunale potrebbe svolgere un ruolo di supervisione e di stimolo di questo processo, sia incentivando l'adesione di nuovi proprietari terrieri, sia adottando delibere che garantiscano una maggior solidità e funzionalità alle realtà create.

Il progetto ha inoltre evidenziato come la conduzione di un processo partecipativo che coinvolga tutti gli *stakeholder* presenti sul territorio (amministrazione comunale, Consorzi/AF, proprietari dei terreni, cittadini, aziende pastorali e professionisti agronomi/forestali esperti nella gestione pastorale) sia un punto imprescindibile per la realizzazione dell'obiettivo finale. Da tale processo partecipativo si è evidenziata la necessità di disporre di una consulenza tecnica nell'ambito della gestione pastorale, che individui i corretti carichi animali da monticare sui diversi comprensori pascolivi e fornisca linee guida da seguire per risolvere le criticità gestionali esistenti e migliorare il paesaggio, l'ambiente e la redditività delle aziende. Tale consulenza dovrebbe, in prospettiva futura, giungere alla formulazione di piani pastorali specifici per i diversi Consorzi/AF, che contengano la zonizzazione, il cronoprogramma e la quantificazione dei costi degli interventi di miglioramento fondiario da realizzare sul territorio. Inoltre, dal processo partecipativo sono emerse sia la necessità di introdurre formule di affitto delle superfici che presentino sistemi di cauzioni e premialità a fronte dei risultati conseguiti dalla gestione pastorale, sia la necessità di rivedere i bandi di affitto dei pascoli di proprietà comunale. Tali bandi dovrebbero auspicabilmente incentivare la formulazione di offerte che presentino proposte collegate alla gestione territoriale che si intende realizzare e non solo proposte economiche improntate al massimo rialzo e scollegate dalla gestione del territorio. Infine, il progetto ha sviluppato un'analisi dei costi e dei benefici che la gestione associata potrebbe produrre sul territorio, individuando le ricadute che potrebbe determinare su tutti gli *stakeholder* e le possibili fonti di finanziamento per una sua prossima implementazione.

In conclusione, la procedura individuata e proposta pare la più efficace per realizzare una gestione associata delle superfici agro-pastorali al punto che, cogliendo le reali possibilità di ottenere rapidi e concreti risultati, sia l'amministrazione comunale di Prigelato sia molti abitanti delle frazioni hanno attivamente collaborato al progetto e recentemente aderito a forme di gestione associata. Per questa ragione, su molti dei punti fondamentali esposti (es. realizzazione di un'AF, analisi della vegetazione pascoliva e quantificazione dei carichi animali mantenibili dai vari comprensori di pascolo, consulenza tecnica alle aziende sulla gestione delle superfici pastorali, costituzione di un tavolo

tecnico per la revisione dei bandi di affitto, etc.), il progetto presentato è già passato dallo studio della fattibilità alla fase di realizzazione di azioni concrete sul territorio, con risultati tangibili già alla fine della prima stagione di applicazione.

#### **4. Il Indicatore di valutazione generale**

Gli indicatori che potrebbero indicare un successo della gestione associata delle superfici pastorali sono:

1. il numero e la percentuale di particelle catastali di proprietà privata aderenti alla gestione associata delle superfici;
2. la superficie (ha) di proprietà privata aderente alla gestione associata delle superfici;
3. la superficie (ha) e la percentuale di territorio occupata da superfici agro-pastorali in corso di gestione;
4. il valore pastorale medio delle superfici pastorali gestite in forma associata (e il suo confronto con la situazione *ex ante*);
5. il numero di piani di gestione pastorale redatti e applicati sul territorio;
6. il numero di opere di miglioramento fondiario realizzate (es. i km di recinzioni per il pascolamento turnato presenti, la dimensione media dei recinti realizzati, il numero di punti acqua fissi e mobili, etc.);
7. il numero di aziende pastorali presenti e il numero di aziende pastorali gestite da giovani imprenditori presenti sul territorio;
8. il prezzo di mercato e il valore medio dei canoni di affitto (euro/ha) dei terreni ad uso agricolo di proprietà privata.

### 4.III Criticità emerse

Nel corso del processo sono emerse le seguenti criticità:

1. lunghezza del processo di ricerca dei proprietari: considerata l'elevata numerosità delle particelle private frazionate, è emerso come i fondatori dei Consorzi/AF abbiano dovuto fare un lunghissimo lavoro, su base volontaria, di ricerca dei proprietari terrieri e delle particelle a loro intestate, prima di riuscire a conoscere lo stato delle proprietà e a far aderire un sufficiente numero di terreni ai Consorzi/AF;
2. la diffidenza di alcuni proprietari: alcuni proprietari, pur non osteggiando apertamente l'attività dei Consorzi/AF, e quindi senza impedire l'utilizzo delle proprie superfici, non hanno aderito formalmente. Tale comportamento è riconducibile al timore di rimanere imbrigliati in vincoli di lunga durata e a uno spirito talvolta eccessivamente individualista, che non vuole concedere alcuna forma di delega gestionale formale sulla propria proprietà, neanche se relativa a modalità e periodi di tempo concordati e nell'ambito di strutture collegiali di cui il proprietario stesso farebbe parte;
3. l'irreperibilità di alcuni proprietari: spesso, alla morte del proprietario, gli eredi non hanno effettuato il passaggio di proprietà delle particelle catastali perché troppo oneroso, o perché al momento vivono altrove e non hanno alcun interesse all'utilizzo di quelle superfici; pertanto molti terreni sono attualmente intestati a proprietari deceduti, di cui non si possono conoscere i legittimi eredi proprietari;
4. la carenza di conoscenza tecnica riguardo alla gestione pastorale da parte dei Consorzi (es. riguardo al carico animale massimo mantenibile dalle superfici di loro gestione), del Comune (es. data di inizio pascolamento prevista dal Regolamento di Polizia Rurale), ma anche la carenza di assistenza tecnica per le aziende pastorali (es. riguardo agli interventi prioritari da realizzare sul territorio per conservare e/o migliorare le caratteristiche vegetazionali dei cotici erbosi pascolati);
5. la carenza di risorse per realizzare opere di miglioramento fondiario;
6. la mancata volontà da parte di alcuni proprietari di reinvestire una quota degli utili dei canoni di affitto incassati in opere di miglioramento fondiario che, soprattutto in una fase di avviamento del Consorzio/AF, può divenire un elemento limitante per l'implementazione di una corretta gestione pastorale sul territorio;
7. un preciso inquadramento di alcuni aspetti giuridico-legali e fiscali<sup>22</sup> legati alle AF, forme di gestione associata del territorio nate in Francia ma non ancora esplicitamente previste dall'ordinamento giuridico italiano. Si creano talvolta, quindi, possibili dubbi interpretazioni riguardo a singoli aspetti (es. di natura fiscale), a cui il legislatore dovrà in futuro fornire risposte chiare, formulando una specifica

---

<sup>22</sup> Per un chiarimento più puntuale di questo punto si rimanda alla lettura del progetto "L'associazione fondiaria, strumento per la gestione del frazionamento fondiario", vincitore del bando "Torino e le Alpi" finanziato dalla Compagnia di San Paolo.

legislazione al riguardo. A tal riguardo, ci si augura che il disegno di legge regionale sulla ricomposizione fondiaria in corso di preparazione in Regione Piemonte possa essere uno strumento chiarificatore e di incentivazione per lo sviluppo della gestione associata del territorio.

#### **4.IV Considerazioni e spunti finali**

Le seguenti considerazioni sono state redatte nel dicembre 2016, ovvero a distanza di poco più di un anno dalla conclusione del progetto. Infatti, l'approvazione della Legge Regionale 2 novembre 2016, n. 21 (Regione Piemonte) "Disposizioni per favorire la costituzione delle associazioni fondiarie e la valorizzazione dei terreni agricoli e forestali", ha reso necessario un aggiornamento delle Conclusioni precedentemente delineate, al fine di sottolineare le recenti e concrete opportunità fornite da tale Legge, che potranno quindi favorire la rinascita di imprese agro-pastorali in un futuro prossimo.

Le Associazioni fondiarie possono infatti divenire lo strumento più efficace per risolvere il problema dell'ampliamento delle superfici aziendali senza costi aggiuntivi, consentendo un miglioramento dell'efficienza delle imprese. Le Associazioni fondiarie possono quindi contribuire a recuperare superfici montane e collinari abbandonate e a catalizzare l'auspicato processo di valorizzazione delle risorse territoriali marginali, in alternativa all'omologazione dei processi produttivi e conseguentemente dei prodotti, che tanto negativamente ha influito sulla conservazione delle attività agricole negli ambienti marginali del nostro Paese. Sono esempi interessanti il prolungamento della stagione pascoliva per la produzione di latte e carni da erba o la produzione di latticini caprini da foglia, realizzando veri arboreti caseari, in integrazione con risorse pascolive e prative diverse.

Soprattutto con riferimento a nuove attività imprenditoriali giovanili, nella gestione delle Associazioni fondiarie saranno importanti le integrazioni funzionali di differenti superfici accorpate, soprattutto se diversamente collocate per ambienti (montano, collinare, di pianura), al fine di favorire le possibilità di collaborazione e cooperazione fra imprenditori diversi e il miglioramento della loro qualità di vita, consentendo ad esempio periodi d'impegno alternati a periodi di riposo.

La durata e la funzionalità delle Associazioni fondiarie aumenterà sensibilmente a fronte degli incentivi regionali recentemente previsti (ovvero: fino a 500 euro per ha concessi ai singoli conferenti se lasceranno in uso all'Associazione i terreni concessi per almeno 15 anni, che potranno essere utilizzati per la redazione del piano di gestione dei terreni conferiti e per la realizzazione dei miglioramenti fondiari necessari). E' auspicabile che tali provvedimenti possano essere collegati a una disposizione di legge nazionale che consenta alle Associazioni fondiarie la definitiva acquisizione in proprietà delle superfici ascritte a proprietari rimasti silenti, che le stesse Associazioni Fondiarie per incarico del Comune avranno gestito per un adeguato numero di anni.

## 5. Bibliografia

- Anthelme, F., Grossi, J. L., Brun, J. J. & Didier, L. (2001). Consequences of green alder expansion on vegetation changes and arthropod communities removal in the northern French Alps. *Forest Ecology and Management*, 145, 57–65.
- Cavallero, A., Aceto, P., Gorlier, A., Lombardi, G., Lonati, M., Martinasso, B. & Tagliatori, C. (2007). *I tipi pastorali delle Alpi piemontesi*. Alberto Perdisa Editore. Bologna. 467 p.
- Freléchoux, F., Meisser, M. & Gillet, F. (2007). Succession secondaire et perte de diversité végétale après réduction du broutage dans un pâturage boisé des Alpes centrales suisses. *Botanica Helvetica*, 117, 37–56.
- Istituto Nazionale di Statistica, 2015. [www.istat.it](http://www.istat.it). (accesso 20 ottobre 2015).
- Laiolo, P., Dondero, F., Ciliento, E. & Rolando, A. (2004). Consequences of pastoral abandonment for the structure and diversity of the alpine avifauna. *Journal of Applied Ecology*, 41: 294–304.
- Legge regionale 11 marzo 2015, n. 3 della Regione Piemonte.
- Legge regionale 2 novembre 2016, n. 21 della Regione Piemonte.
- Probo, M., Massolo, A., Lonati, M., Bailey, D. W., Gorlier, A., Maurino, L. & Lombardi, G. (2013). Use of mineral mix supplements to modify the grazing patterns by cattle for the restoration of sub-alpine and alpine shrub-encroached grasslands. *The Rangeland Journal*, 35: 85-93.
- Regione Piemonte, 2015. [www.regione.piemonte.it/agri/psr2014\\_20/index.htm](http://www.regione.piemonte.it/agri/psr2014_20/index.htm) (accesso 20 ottobre 2015).
- Regolamento di Polizia Rurale del Comune di Pragelato (TO).
- Regolamento forestale di attuazione dell'articolo 13 della legge regionale 10 febbraio 2009, n. 4 della Regione Piemonte.

## 6. Il gruppo di lavoro

**Massimiliano Probo** ha conseguito il Dottorato di Ricerca in “Scienze Agrarie, Forestali ed Agroalimentari” presso l’Università di Torino nel 2014. Attualmente è assegnista di ricerca presso il DISAFA - Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari - dell’Università degli Studi di Torino, dove lavora presso il gruppo di ricerca in “Ecologia e gestione dei sistemi agro-pastorali”. E’ socio della Società Italiana di Agronomia. Dal 2010 è libero professionista iscritto all’Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Torino. Dal 2005 ha maturato esperienze nell’ambito di progetti relativi alla caratterizzazione delle risorse foraggere, alla gestione sostenibile e pianificazione dei sistemi agro-pastorali, allo studio delle preferenze alimentari di erbivori al pascolo, al monitoraggio della loro selezione territoriale tramite sistemi GPS, alle relazioni tra le caratteristiche vegetazionali di tipologie pastorali alpine e le caratteristiche delle produzioni latte derivate, alla ricomposizione fondiaria di territori montani, alle dinamiche evolutive del paesaggio, all’analisi degli effetti del riscaldamento climatico globale sulla vegetazione del piano alpino e alla ricolonizzazione della vegetazione pioniera in ambiente periglaciale. Ha partecipato a 25 progetti di ricerca nazionali e internazionali i cui risultati hanno consentito la redazione una quarantina di contributi scientifici, 11 dei quali articoli su riviste ISI.

**Andrea Cavallero**, docente di discipline agronomiche come prof. associato dal 1970-71 e come Professore ordinario dal 1984 fino al 2011, docente nel Master di “Ecologia e Gestione dei grandi mammiferi selvatici delle Alpi” della Facoltà di Veterinaria di Torino e docente nel Master Europeo di Ingegneria ambientale presso il Politecnico di Torino. Componente di Consigli scientifici italiani e francesi, presidente del corso di Laurea in Scienze forestali e ambientali di Torino, direttore del dipartimento Agroselviter (UNITO), Accademico dell’Accademia di Agricoltura di Francia e di Torino.

L’attività scientifica ha riguardato la caratterizzazione delle risorse foraggere, lo studio della loro utilizzazione integrata, lo studio dei sistemi pascolivi e foraggeri alpini e delle filiere casearie e carnee, le possibilità applicative del catasto produttivo per la difesa e la certificazione dei prodotti di qualità, lo studio della fisiologia e dei comportamenti adattativi delle specie foraggere, l’impatto ambientale di differenti sistemi colturali e altre tematiche di agronomia ambientale. Attualmente, libero da impegni didattici ufficiali, si dedica allo sviluppo della foraggicoltura di qualità sull’intero territorio nazionale ed è promotore in Italia dell’Associazione fondiaria per superare il problema della frammentazione fondiaria nella zone marginali italiane e per sviluppare nuove forme di agricoltura sostenibile.

**Michele Lonati** è ricercatore presso il DISAFA - Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari - dell’Università degli Studi di Torino. Dal 2008 è docente di Botanica, Geobotanica e Fitosociologia nell’ambito del corso di laurea in Scienze Forestali e ambientali dell’ateneo torinese. E’ vicepresidente della sezione regionale della Società Botanica Italiana e socio della Società Italiana di Fitosociologia, della Société de la Flore Valdôtaine, della Società Italiana di Scienze Naturali e della Società Italiana di Agronomia. Dal 2000 ha

maturato esperienze nell'ambito di progetti a carattere vegetazionale, nella ricerca e nella sperimentazione in campo sulle tematiche inerenti alla fitosociologia, alla gestione pastorale e agronomica di cenosi di interesse pastorale e alla caratterizzazione vegetazionale ed ecologica e studio delle dinamiche di habitat pastorali e forestali.

Ha partecipato a circa 20 progetti di ricerca nazionali e internazionali i cui risultati hanno consentito la redazione di oltre un centinaio di contributi scientifici, tra i quali circa una quarantina di articoli su riviste ISI.